



X LEGISLATURA
XC SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 94
Seduta del 28 agosto 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 12679 del 22/08/2018)

Oggetto n. 144 – Atto n. 1725	Presidente.....8,9,10
<i>Mancata stipulazione dell'intesa prevista dall'articolo 3 della l.r. n. 11/2014 (Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea – Disciplina dell'attività internazionale della Regione) relativa all'assistenza documentale e informativa che la Giunta regionale è tenuta ad assicurare all'Assemblea legislativa.....4</i>	Casciari.....8
Presidente.....4,5,6	Cecchini, Assessore.....9
Morrioni.....4,6	Oggetto n. 157 – Atto n. 1749
Bartolini, Assessore.....5	<i>Allarme insabbiamento Lago Trasimeno.....10</i>
Oggetto n. 152 – Atto n. 1735	Presidente.....10,11,13
<i>Definizione delle procedure autorizzative per permettere l'esecuzione dei lavori sulla variante S.R. n. 71 nel tratto che attraversa il Comune di Castiglione del Lago.....6</i>	Guasticchi.....10,13
Presidente.....6,8	Cecchini, Assessore.....12
Chiacchieroni.....6	Oggetto n. 159 – Atto n. 1754
Chianella, Assessore.....7	<i>Sicurezza strutturale delle arterie stradali presenti nella regione con particolare riferimento a viadotti e gallerie – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo13</i>
Oggetto n. 154 – Atto n. 1737	Presidente.....14,16
<i>Riconsegna alla città di Perugia della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta in Monteluca – Tempi e modalità di completamento dei lavori per la messa in sicurezza dell'edificio.....8</i>	Liberati.....14,16
	Chianella, Assessore.....14
	Oggetto n. 148 – Atto n. 1731
	<i>Prospettive per le centrali E.N.E.L. di Pietrafitta e Bastardo – Ricognizione sul progetto Futur-e per la riqualificazione e/o riconversione delle centrali stesse – Tempi per l'attuazione – Informazioni della Giunta regionale al riguardo.....17</i>
	Presidente.....17,18,19,20
	Ricci.....17,19
	Paparelli, Assessore.....18



Oggetto n. 160 – Atto n. 1757

Idroelettrico di grande derivazione – Rapporto con la multinazionale concessionaria – Somme incassate dalla Regione Umbria tramite i canoni idroelettrici dall'anno 1998 e somme riassegnate al Comune di Terni – Necessità di previsione normativa di una percentuale fissa di risorse da riassegnare strutturalmente ed annualmente ai Comuni interessati – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....20
Presidente.....21,22,24,25

Liberati.....20,24,25
Paparelli, Assessore.....21

Oggetto n. 163 – Atto n. 1761

Stato di avanzamento dei lavori della tratta ex Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.) Terni-Perugia.....25
Presidente.....25,26,27
Fiorini.....25,27
Chianella,Assessore.....26



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 12679 del 22/08/2018)

Oggetto n. 1	Marini, <i>Presidente della Giunta</i>47-50
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>27	Liberati.....51
	Morrioni.....54
	De Vincenzi.....54
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>28	Non trattati:
Oggetto n. 3 – Atti nn.1403 e 1403/bis	Oggetto n. 5 – Atto n.1569
<i>Piano di Tutela delle Acque – Aggiornamento 2016-2021</i>29	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale al fine di promuovere nel nuovo Piano sanitario regionale una politica di tutela effettiva dei diritti delle persone affette da malattie rare, come la Sindrome X Fragile.</i>
Presidente.....29,31,33,34,36,38,40,41,42	
Brega, <i>Relatore di maggioranza</i>29-31	Oggetto n. 6 – Atto n.1636
Liberati, <i>Relatore di minoranza</i>31-33,41	<i>Contributi inerenti la redazione del nuovo Piano sanitario regionale.</i>
Rometti.....33	
Ricci.....34	Oggetto n. 5 – Atto n.1674
Chiacchieroni.....36	<i>Istituzione di un Centro regionale interaziendale di Epidemiologia.</i>
Cecchini, <i>Assessore</i>38-40, 41	
Votazione atti nn. 1403 e 1403/bis42	
Oggetto n. 4 – Atto n.1568	Sull'ordine dei lavori:
<i>Miglioramento delle prestazioni sanitarie erogate agli anziani ternani – Impegni della Giunta regionale al riguardo</i>42	Presidente.....28,29
Presidente.....43,44,46,50,51,52,53,54,55	Squarta.....28,29
Solinas, <i>Relatore</i>43,51	Sospensione29
Ricci.....44,53	
Mancini.....45,52	
Carbonari.....46	



X LEGISLATURA
XC SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

La seduta inizia alle ore 15.03.

PRESIDENTE. Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo la seduta di oggi con la sessione del Question Time.

OGGETTO N. 144 – MANCATA STIPULAZIONE DELL'INTESA PREVISTA DALL'ARTICOLO 3 DELLA L.R. N. 11/2014 (DISPOSIZIONI SULLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA – DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA REGIONE) RELATIVA ALL'ASSISTENZA DOCUMENTALE E INFORMATIVA CHE LA GIUNTA REGIONALE È TENUTA AD ASSICURARE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – Atto numero: 1725

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Morroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Vista la legge regionale 11/2014, che detta disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea, nonché sull'attività internazionale della medesima Regione; ricordato, in particolare, l'articolo 3 della predetta legge regionale, relativo alla cooperazione interistituzionale e agli obblighi informativi, che, al comma 8, dispone che: "La Giunta regionale assicura l'assistenza documentale e informativa all'Assemblea legislativa, secondo modalità definite d'intesa tra i due organi entro il termine stabilito dall'articolo 23, comma 2, lettera a)"; evidenziato che l'intesa prevista dal sopra citato comma 8 avrebbe dovuto essere stipulata dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge in argomento, ovvero entro il mese di ottobre del 2014; dato atto, tuttavia, che a tutt'oggi l'intesa in parola non è stata ancora stipulata e che tale inadempimento incide negativamente sull'attività dei Consiglieri regionali – perché vorrei ricordare che uno dei compiti che la richiamata legge si proponeva era quello di un rafforzamento del ruolo dell'Assemblea Legislativa nel contesto della formazione e dell'attuazione delle normative e delle politiche dell'Unione Europea,



anche per ovviare, o quanto meno contrastare, una tendenza che, ahimé, oggi si riscontra, una sorta di ruolo ipertrofico della Giunta regionale rispetto a queste tematiche – tutto ciò premesso e considerato, interroga la Giunta regionale per conoscere le motivazioni per le quali non è stata ancora formalmente stipulata con l'Assemblea Legislativa l'intesa prevista dall'articolo 3, comma 8, della legge regionale 11/2014, riguardante l'assistenza documentale e informativa che la Giunta regionale è tenuta ad assicurare all'Assemblea Legislativa.

Questo aspetto, che a un primo approccio valutativo potrebbe sembrare marginale, è in realtà un aspetto propedeutico per consentire ai membri dell'Assemblea Legislativa un'adeguata consapevolezza e una capacità di lavoro, che altrimenti risulterebbe – come risulta dalla prassi fin qui sviluppata – assai inficiata, con l'implicazione di pregiudicare il ruolo d'indirizzo politico che l'Assemblea Legislativa è chiamata a esercitare su una materia così importante e delicata.

Io vorrei chiudere la presentazione di questa interrogazione rivolgendo un invito all'Assessore, che mi auguro possa trovare accoglimento nella risposta che tra poco fornirà, cioè che vengano forniti tempi certi. Il ritardo è enorme, parliamo di un ritardo pluriennale, un ritardo politicamente grave, quindi mi auguro che l'Assessore saprà dare tempi certi per ovviare a questa grave lacuna.

Mi permetto, infine, di chiosare il senso di questa interrogazione che, lo voglio preannunciare all'Assemblea, prelude a una proposta che avvanzerò nella mia veste di Presidente del Comitato di Controllo e Valutazione, nella prossima riunione del Comitato stesso: chiederò e proporrò ai colleghi commissari di avviare un'analisi sullo stato di attuazione della legge che ho richiamato, perché è una legge che, ahimé, a oggi presenta molte ombre, le ombre sono più delle luci sul piano attuativo. Credo che sia invece un tema centrale perché, parafrasando Einstein, potremmo dire che dovremmo sempre più occuparci di Europa, perché è lì che trascorreremo gran parte del nostro futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni. Ricordo a tutti il rispetto dei tempi, per portare a compimento il nostro ordine del giorno.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Morroni. Devo dire che questa sua interrogazione io la interpreto – del resto lo è – come un atto di sollecitazione. Effettivamente, questa intesa è sostanzialmente pronta, da quello che mi hanno riferito gli Uffici, sotto il profilo della documentazione, vanno fatti solo degli aggiornamenti, ma il Gruppo di lavoro congiunto tra Assemblea e Giunta regionale l'aveva completata. A questo punto, mi rivolgo anche alla Presidente di questa Assemblea, nel senso che l'intesa ormai è pronta, lo farò presente alla Presidente Marini, dovete solo sottoscriverla. Quindi, dovrete trovare solamente un'intesa per arrivare alla sottoscrizione. Grazie.



PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di intervenire per chiarire che gli Uffici del Consiglio regionale, per quanto di loro competenza, hanno fatto quanto in loro dovere e hanno rispedito i documenti in Giunta. Quindi procederemo prestissimo, spero, a questo adempimento. Grazie.

La parola al Consigliere Morroni per la replica.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio l'Assessore, ringrazio anche il Presidente dell'Assemblea per questa doverosa e opportuna precisazione. Avrei gradito, al di là del buon proposito, come avevo anticipato con la presentazione dell'interrogazione, anche un'indicazione di tempi certi, perché l'Assessore converrà con me che il ritardo è palesemente immane; quindi credo che, vista l'importanza dell'argomento trattato, entro brevissimo tempo – ma questo tempo va calendarizzato – si debba superare questa lacuna. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo con l'ordine del giorno. Salterei alla terza interrogazione. L'oggetto a cui passiamo, aspettando l'Assessore Paparelli, è il n. 152.

OGGETTO N. 152 – DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE AUTORIZZATIVE PER PERMETTERE L'ESECUZIONE DEI LAVORI SULLA VARIANTE S.R. N. 71 NEL TRATTO CHE ATTRAVERSA IL COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO – Atto numero: 1735

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

“Definizione delle procedure autorizzative per permettere l'esecuzione dei lavori sulla variante strada regionale 71, nel tratto che attraversa il Comune di Castiglione del Lago”. Considerato che le risorse per effettuare i lavori sono già disponibili e stanziati dalla Regione Umbria, ma per motivi burocratici non ancora utilizzabili; verificato che già nel 2009 la Regione Umbria aveva messo a disposizione della Provincia risorse destinate alla variante Strada regionale 71; rilevato che la Giunta regionale aveva ulteriormente stanziato altri fondi, perché quelli in essere non erano sufficienti e impedivano di fatto lo sblocco delle procedure autorizzative; preso atto che la pratica riferita alla variante strada regionale 71, nonostante la chiusura della Conferenza di Servizi e l'approvazione del progetto preliminare, rimane sospesa; alla luce di tutto ciò, si interroga la Giunta regionale per conoscere i tempi di definizione dell'iter procedurale che possa portare in tempi brevi a iniziare i lavori della variante strada regionale 71, nel tratto che attraversa il Comune di Castiglione del Lago.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Nel dicembre 2009, in effetti, la Regione ha impegnato la somma di 5 milioni di euro in favore della Provincia di Perugia, in qualità di soggetto attuatore dell'intervento in questione. Nel marzo 2011 è stata approvata la verifica di assoggettabilità a VAS semplificata; nel frattempo, però, a seguito dei provvedimenti del Governo di allora, provvedimenti non prevedibili, che hanno avuto effetto proprio a partire dal 2011 – parlo del decreto legge 78/2010, il decreto Tremonti del Governo Berlusconi – sono venuti meno i trasferimenti statali per la viabilità regionale, sui quali la Regione allora aveva fatto affidamento. Sulla base di questa diversa situazione e della conseguente drammaticità dovuta all'interruzione dei finanziamenti statali, la Regione dell'Umbria, il Comune di Castiglione del Lago e la Provincia hanno stipulato, nell'aprile 2014, un nuovo protocollo d'intesa per la realizzazione della variante di Castiglione del Lago.

La Regione, nel gennaio 2015, ridefinisce gli obiettivi per la prosecuzione della progettazione e per la realizzazione dell'opera. Sul piano contabile, la disponibilità della risorsa per la realizzazione dell'intervento allora ammontava a circa 7 milioni. Nel luglio 2015 viene approvato con atto amministrativo lo schema di appendice contrattuale ad integrazione del precedente contratto, così come rivisitato nel protocollo d'intesa. Conseguentemente, l'Ati fu chiamata a svolgere l'attività finalizzata alla redazione del progetto definitivo ed aggiornamento del progetto preliminare, comprese le attività di assistenza necessaria. A fronte delle nuove attività previste sulla base del nuovo importo, venne stimato un intervento pari a 4 milioni e 485 mila euro, per la realizzazione dei lavori della variante sulla strada regionale 71, al netto dell'Iva, comprensivo degli oneri e dei costi dei progetti della sicurezza. Venne previsto anche un corrispettivo per la suddetta integrazione progettuale. Nel frattempo, il progetto di aggiornamento è stato sottoposto a valutazione di assoggettabilità a VIA.

Nel dicembre 2016 è stata disposta dal Servizio di Valutazione Ambientale e Sviluppo sostenibilità ambientale la non assoggettabilità a VIA del progetto stesso in argomento, ma furono date delle prescrizioni. A fine agosto 2016, la Regione dell'Umbria ha convocato una Conferenza dei servizi, al fine di acquisire il nullaosta, le autorizzazioni e gli assensi finalizzati all'approvazione del progetto. La Conferenza dei servizi si è chiusa con esito favorevole, ma con prescrizioni. A seguito della presentazione del progetto in fase di Conferenza dei servizi, è emerso un quadro tecnico-economico sicuramente diverso, per il quale è stato necessario richiedere approfondimenti. Tale richiesta, sollecitata dalla Giunta regionale, è stata avanzata al servizio competente regionale, all'area incaricata per la progettazione, nel luglio 2017. L'Ati ha risposto, sostanzialmente, affermativamente; una rimodulazione del quadro economico permetteva l'estensione dell'intervento, così come richiesto dalla Conferenza dei servizi.

La Giunta regionale, nel 2017, prende atto e adotta il progetto di aggiornamento preliminare. È stato quindi necessario provvedere alla rivisitazione del contratto in



esame con la società aggiudicataria dell'appalto del progetto, al fine di pervenire nel più breve tempo possibile alla redazione del progetto definitivo, fermo restando l'importo riconosciuto della Regione per la realizzazione dell'opera e le osservazioni inviate all'Ati nel luglio 2017, la quale nello stesso mese di luglio invia la risposta che contiene utili indicazioni per consentire il prosieguo della progettazione dell'appalto. In conclusione, Consigliere Chiacchieroni, nell'aprile 2018, con atto di Giunta viene stabilito di approvare un nuovo schema di appendice contrattuale, che integra e modifica il precedente contratto, nonché l'aggiornamento del 2016, inerente il progetto per la realizzazione della variante. Tali integrazioni e modifiche sono finalizzate a variare le competenze e le clausole contrattuali, così come detta la legge. A seguito di tutto quanto precede, si è provveduto a chiedere al Servizio Bilancio regionale l'importo aggiuntivo per la progettazione, che ammonterà nel suo complesso a 7 milioni e 831 mila euro. Il Servizio medesimo ha già provveduto all'istituzione del nuovo capitolo di bilancio cui fare riferimento per onorare gli impegni. Successivamente, si provvederà alla sottoscrizione di un nuovo contratto e si procederà con le tempistiche stabilite dalla stessa DGR 331, cui si rimanda per ogni utile approfondimento. Sarà cura di questo Assessorato seguire attentamente l'evoluzione di questa pratica, che necessita della progettazione esecutiva, e l'appalto dell'opera stessa, in tempi che noi stimiamo non siano minori di 6-8 mesi. Questo è il quadro della situazione. Quindi potremmo ragionevolmente pensare che nella prossima primavera, a metà primavera, potrà essere cantierato questo lavoro.

PRESIDENTE. Il Consigliere Chiacchieroni è soddisfatto della risposta.
Chiamo l'oggetto n. 154.

OGGETTO N. 154 – RICONSEGNA ALLA CITTÀ DI PERUGIA DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ASSUNTA IN MONTELUCE – TEMPI E MODALITÀ DI COMPLETAMENTO DEI LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELL'EDIFICIO – Atto numero: 1737

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo atto riguarda un intervento un po' particolare della ricostruzione, quello della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta, nella piazza di Monteluca di Perugia. Con l'ordinanza n. 32 del 21 giugno 2017, il Commissario del Governo per la ricostruzione aveva disposto la messa in sicurezza di alcune delle chiese danneggiate dal sisma, con interventi finalizzati a garantire la continuità dell'esercizio del culto. Come per molte altre chiese, così per quella di Monteluca, la riapertura del luogo di culto concorre a rinsaldare la fiducia e i legami con il proprio territorio, consolidando l'aggregato sociale e il tessuto della comunità. Fra gli interventi finanziati



dall'ordinanza sopra citata vi era pure quello relativo alla chiesa in questione, che era stata dichiarata inagibile, per la quale è stato previsto uno stanziamento di 255 mila euro.

Gli interventi di ristrutturazione della Chiesa, che a differenza di altri edifici di culto è di proprietà del Ministero dell'Interno, in quanto fa parte del Fondo Edifici di Culto, dovranno essere realizzati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (Mibact), come previsto dalla normativa in materia.

La Chiesa di Monteluca, oltre al suo indiscusso patrimonio storico, culturale e artistico, rappresenta un punto di riferimento per Perugia, anche e soprattutto in ragione della sua particolare posizione, trovandosi adiacente all'ingresso del vecchio nosocomio della città. Nel corso della sua storia, infatti, la chiesa ha conservato un ruolo di primo piano non solo per la comunità religiosa del quartiere, ma più in generale per tutti cittadini di Perugia e delle persone che a vario titolo hanno frequentato la zona dell'Ospedale. Attualmente i cittadini di Perugia, che erano soliti recarsi presso questa struttura, non potendo accedere alla chiesa, esercitano il culto in uno spazio messo a disposizione nei locali della "Nuova Monteluca", il complesso che sta sorgendo proprio sui resti dell'ex Ospedale.

La Regione Umbria, in attesa che vengano realizzati gli interventi sulla chiesa, ha stanziato nell'ultimo assestamento al bilancio di previsione 300 mila euro per il consolidamento, restauro e adeguamento sismico della chiesetta di Monteluca, che è all'interno del Fondo Monteluca ed è di proprietà della Regione, al fine di consegnarla alla popolazione, per evitare che rimanga in questo luogo dove adesso è relegata.

È notizia apparsa sui giornali, resa pubblica a fine luglio, che dovrebbero partire i cantieri per la ricostruzione di alcune chiese di proprietà della Diocesi Spoleto-Norcia, interventi per i quali sono stati già assegnati 2,3 milioni di euro.

Chiedo, rispetto a questo edificio, che è di proprietà del Ministero dell'Interno – quindi dovrà essere il Mibact a procedere all'appalto – se la Giunta ha notizie sullo stato di avanzamento dell'affidamento dei lavori e, quindi, quando la città di Perugia potrà riavere la chiesa, o perlomeno vedere avviati i lavori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Come diceva la Consigliera Casciari, gli abitanti di Monteluca hanno in più occasioni sollecitato l'esigenza di avere un proprio luogo di culto, tanto è vero che attraverso l'assestamento la Giunta ha messo a disposizione 300 mila euro per l'adeguamento e il consolidamento della chiesetta di Monteluca, in attesa che vengano portati avanti i lavori relativi alla Chiesa di Santa Maria dell'Assunta in Monteluca. Con ordinanza del giugno 2017, i fondi sono stati messi completamente a disposizione, quindi l'intervento è completamente finanziato.

Come diceva nella sua interrogazione, la proprietà è del Fondo Edifici di Culto e quindi la competenza è tutta in capo al Ministero, a differenza di quei beni che sono



di proprietà ecclesiastica e che trovano come soggetto attuatore le diocesi. Delle 32 chiese in capo alle diocesi, la struttura regionale ha già autorizzato 30 chiese e in diverse di esse non c'è solo il progetto, ma ci sono anche i lavori in corso. Più lenta è la situazione per quanto riguarda gli edifici di proprietà dello Stato, di cui il Ministero sta in questo momento affidando la progettazione. Anche in questo caso gli Uffici, che si sono informati per conoscere l'iter della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta in Monteluca, ci hanno informato che c'è l'affidamento per il progetto ed è verosimile che, tra la progettazione e l'approvazione da parte di Invitalia – perché, quando si tratta di proprietà dello Stato, l'autorizzazione avviene direttamente da Rieti e non da Perugia – l'iter abbia bisogno quanto meno di un anno di tempo, per poi far partire i lavori. Quindi si spera che, da qui in poi, visto che è stata affidata la progettazione, ci sia un passo più veloce e si possa restituire ai fedeli e a tutti i cittadini una chiesa che, in questa parte di Perugia, rappresenta senza dubbio un punto di riferimento importante.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La Consigliera Casciari è soddisfatta della risposta.

Chiamo l'oggetto n. 157.

OGGETTO N. 157 – ALLARME INSABBIAMENTO LAGO TRASIMENO – Atto numero: 1749

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Guasticchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Guasticchi.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha un'urgenza particolare, perché il tema del Trasimeno è delicato e, anche da un punto di vista temporale, la velocità di risposta, in un periodo in cui il Trasimeno attira numerosi turisti da tutta Europa, diventa un elemento strategico per far capire agli operatori turistici, agli abitanti del lago e soprattutto a chi ama questo bellissimo specchio lacustre quale può essere il futuro del lago Trasimeno negli anni a venire. Un elemento strategico su cui ragionare è legato sicuramente all'insabbiamento. Il lago Trasimeno subisce da sempre questo fenomeno, l'insabbiamento dei porticcioli e dei canali che portano l'acqua nel bacino, ma soprattutto in questo periodo di afflusso turistico si sta pagando pesantemente non diciamo l'incuria, ma la difficoltà operativa da parte degli enti preposti. E qui dovremmo capire, Assessore, quali sono gli enti rimasti, preposti al dragaggio del lago Trasimeno. Quindi, non avendo questi enti un'operatività diretta per eliminare l'insabbiamento, molti porti e molte darsene diventano impraticabili, con le barche che rimangono chiuse all'interno dei porti e con l'impossibilità di entrarvi dall'esterno.



Questo crea danni enormi dal punto di vista turistico, soprattutto in piena stagione estiva, ma crea problemi anche ai pescatori, che si ritrovano ad affrontare questo problema ormai da anni, quasi irrisolvibile, per una legge, la cosiddetta Legge Galasso, che ha definito i fanghi e le sabbie del lago Trasimeno come rifiuti speciali, alla stregua di bacini profondamente inquinati, che hanno la presenza di scarichi di grosse aziende chimiche, come può essere Marghera e situazioni simili. Quello che una volta era un humus per i campi, un concime naturale, di punto in bianco diventa, in virtù della legge, un rifiuto speciale. Il rifiuto speciale comporta anche un trattamento particolare, che prevede uno stoccaggio in bacini creati appositamente, in attesa poi, dopo che i fanghi si sedimentano, di smaltirli in discarica. Quindi siamo di fronte a una situazione kafkiana, oserei dire, nel senso che i soldi per dragare il lago potrebbero esserci, ma per un dragaggio ordinario. Questo iter va seguito obbligatoriamente; ricordo infatti, da ex Presidente della Provincia, che proprio alcuni operatori della Provincia subirono delle denunce a causa dell'applicazione di questa legge, ovvero quella sabbia o fango portati al di fuori del bacino lacustre diventano rifiuti, per cui chi tratta questi rifiuti va incontro a un reato.

Di fronte a tutte queste problematiche, Assessore, vorrei capire se c'è una strategia in termini di risorse, ovvero accedere a risorse europee per trovare il denaro necessario al dragaggio; capire come la Regione Umbria possa intervenire per evitare che la Legge Galasso, di fatto, paralizzi completamente i dragaggi nel lago Trasimeno. Le idee e le proposte sono tante. Per esempio, una proposta fatta dagli esperti è quella di consentire, tramite l'ARPA, di valutare la pericolosità o meno dei fanghi nel punto in cui vengono dragati e poi, in base a quello, rilasciare o meno l'autorizzazione. Si può ugualmente operare all'interno dei porti, cercando di spostare e di dragare la sabbia da una parte, cioè di liberare i canali per far uscire le barche; questo potrebbe essere un intervento immediato, senza far uscire dall'acqua la sabbia e il fango, spostandoli all'interno del bacino lacustre. Questi sono tutti interventi immediati, che possono essere realizzati. Il problema vero è capire se si può intervenire a livello legislativo per far sì che questi fanghi ritornino alla loro accezione naturale e tradizionale, ovvero non agenti inquinanti, ma elementi naturali.

Ovviamente, per dragare ci vogliono le draghe. Io ricordo la presenza di due draghe che erano di Umbria Mobilità – quindi oggi saranno, suppongo, di Busitalia; poi magari l'Assessore chiarirà – che sono parcheggiate a Tuoro, se non vado errato. E così anche, esulando da quello che era il tema centrale, la presenza delle famose taglierine, che erano delle barche che tagliavano le alghe sotto il livello della superficie; anche questo dava un'importante risposta alla crescita delle alghe, soprattutto nel periodo estivo. Questi mezzi sono tutti accatastati nei vari porti, quello di Tuoro l'ho visto personalmente e mi dicono che anche a Passignano c'è qualcosa. Volevo capire cosa può fare la Regione su questo fronte, ma soprattutto se questa competenza operativa può ancora rimanere legata alla Regione o se non è opportuno ridarla alla Provincia, che può gestirla con maggiori capacità d'intervento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Guasticchi.



Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

L'interrogazione pone diversi quesiti, che hanno bisogno di una risposta articolata, per capire a chi sono in capo le funzioni, come risolvere il problema dei dragaggi, quindi del fatto che i fanghi siano considerati rifiuti pericolosi, e come reperire le risorse.

Le competenze e le funzioni amministrative relative al lago Trasimeno e al bacino imbrifero di appartenenza sono delegate alla Provincia di Perugia, così come da legge regionale 2 aprile 2015, quindi sono in capo alla Provincia tutte le funzioni amministrative che riguardano le diverse questioni. È vero che le draghe oggi sono di Busitalia, naturalmente basta pagare e gli interventi vengono fatti. Il tema però non è solo questo, come ha evidenziato l'interrogazione. I materiali di dragaggio sono rifiuti, ai quali possono essere attribuiti più codici: materiali di dragaggio contenenti sostanze pericolose, oppure materiali di dragaggio diverso, che può essere trattato.

La materia ambiente, come sappiamo, è competenza esclusiva dello Stato, quindi in questo caso la Regione non ha potestà di declassare determinate tipologie di materiali, ma può solo, così come sta facendo in queste settimane e in questi mesi, d'intesa con gli Uffici della Provincia, aprire un percorso con il Ministero dell'Ambiente per capire come si possono portare avanti azioni che, da un lato, sono volte a migliorare la situazione del lago attraverso interventi e, allo stesso tempo, tutelano chi porta avanti queste opere, dal momento che nell'ultima occasione, lo ha ricordato anche lei, quando la Provincia intervenne per fare opere di questo tipo, ci furono provvedimenti a carico di chi le fece. Quindi, in questo caso c'è il lavoro che stanno facendo gli Uffici, proprio per capire come si può intervenire e superare la classificazione delle sabbie e di tutto il materiale di drenaggio che, così considerato, è rifiuto speciale.

Contemporaneamente, c'è tutta la parte relativa a come poi si realizzano questi interventi, dal momento che ci vogliono delle risorse che la Provincia non ha e che stiamo cercando di reperire. Nel pacchetto di richieste che, a fine anno 2017, la Regione ha presentato al Governo abbiamo inserito anche la richiesta di 5 milioni di euro per la manutenzione dei corsi d'acqua e per intervenire sulle frane, e di 3 milioni di euro per un intervento complessivo nel territorio del lago Trasimeno, relativo soprattutto a interventi sui pontili, sulle darsene, sui dragaggi e complessivamente al risanamento di queste aree. Il Cipe, per quanto ci risulta, ha deliberato complessivamente la somma, ma le risorse destinate a interventi per i fiumi e per le frane erano collocate dentro "Italia sicura", che in questa fase il Governo ha chiuso definitivamente. Quindi, non essendoci più "Italia sicura", dobbiamo capire se le risorse stanziato dal Cipe sono sicure e dove sono state collocate. Per quanto riguarda le risorse per il lago Trasimeno, il Cipe ha deliberato, le risorse sono deliberate, ma a differenza di altri Ministeri, come quelli delle Infrastrutture e dei Lavori Pubblici – penso al finanziamento della Complanare di Orvieto e altro – in questo caso non è stato specificato l'utilizzo e i progetti, quindi è aperta un'interlocuzione con il



Governo per capire che fine hanno fatto le risorse che stavano su “Italia sicura” e quale finalità è possibile dare alle risorse che avevamo chiesto per il Trasimeno. Contestualmente, attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, abbiamo finanziato un progetto presentato dalla Provincia di Perugia, che riguarda l’Isola Polvese, per interventi di valorizzazione prevalentemente di carattere ambientale, sia per quanto riguarda il Centro ambientale, sia per quanto riguarda la sentieristica, sia per quanto riguarda la ristrutturazione di locali che serviranno soprattutto per finalità di educazione ambientale, a dimostrazione del fatto che c’è un lavoro che viene fatto quotidianamente da parte della Regione per reperire risorse e per stare in contatto con la progettazione, per il raggiungimento di questi obiettivi. Certo, è preliminare il lavoro già avviato con il Ministero dell’Ambiente per avere quell’autorizzazione che ci consenta, una volta che siamo entrati in possesso delle risorse di cui parlavo, di intervenire senza incorrere in provvedimenti e sanzioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Guasticchi per la replica.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Le risposte sono esaurienti. L’unico problema vero è la tempistica perché, mentre stanno passando mesi su mesi, la situazione del lago peggiora costantemente. Capisco che non è una caratteristica solo di questo periodo, perché il lago ha una ciclicità di secche e di abbondanza d’acqua, però è anche vero che mai come in questo momento il lago diventa anche un’attrazione turistica importante. Quindi, mentre una volta il problema riguardava prevalentemente i pescatori, oggi riguarda pescatori, operatori turistici, commercianti del lago e abitanti, perché questo insabbiamento comporta anche altri problemi, che rendono difficile la vivibilità intorno alle coste del lago Trasimeno.

La ringrazio, Assessore; speriamo di lavorare insieme su questo tema e soprattutto di programmare insieme un’attività propedeutica, magari creando una Commissione tra Regione, Provincia e Comuni del lago, che possa non solo dare un contributo, ma soprattutto una previsione affinché, partendo da gennaio, si possano trovare e destinare risorse in tutto l’arco dell’anno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Guasticchi.

Chiamo l’oggetto n. 159.

OGGETTO N. 159 – SICUREZZA STRUTTURALE DELLE ARTERIE STRADALI PRESENTI NELLA REGIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VIADOTTI E GALLERIE – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1754

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La vicenda del ponte Morandi non può non irrompere anche in Umbria, considerando il vecchiume delle nostre opere pubbliche, l'età media avanzata del calcestruzzo e del cemento, lo stato delle manutenzioni, una situazione che tutti sappiamo osservare, ma che per motivi vari – carenza nelle manutenzioni, ma anche nei monitoraggi, sprechi indubbi, che si sono verificati nei lustri e nei decenni passati – ci porta a una condizione generale certo non facile per quanto riguarda la nostra rete viaria.

Abbiamo presentato questa interrogazione, che riguarda soltanto i circa 600 chilometri di rete viaria di competenza ANAS, sappiamo che ce ne sono circa altri 6 mila di varie competenze, tra cui quelle della Regione Umbria. Credo che sia bene da parte dell'Assessore e della Giunta regionale fare un focus, in coordinamento con il Ministero e con ANAS, per questo abbiamo rivolto alcune precise domande sui collaudi dei ponti – cominciamo dall'inizio – se ci sono stati ovunque e se ci sono ancora i relativi certificati. Abbiamo parlato poi delle manutenzioni, sono state effettivamente eseguite regolarmente nel corso dei decenni, come previsto? Non credo. Poi, naturalmente, abbiamo chiesto della vita utile: quanti di questi ponti sono arrivati "a scadenza"? La scadenza informale è cinquantennale per le opere pubbliche di un certo tipo. Abbiamo visto che questo tema della vita utile delle opere pubbliche comincia a entrare prepotentemente nel dibattito pubblico; quindi se si possa escludere o meno la corrosione dei ferri, avendo osservato come peraltro le ispezioni e gli esami – questo è venuto fuori dopo la tragedia di Genova – fossero svolti a vista, spesso a vista, oppure con il martelletto sul calcestruzzo. Paghiamo 6 mila dipendenti ANAS per questo genere di pratiche. Io non credo che sia degno di un Paese civile. Poi, magari, cominciamo ad analizzare come si entra in ANAS, perché ci sono situazioni assurde anche in Umbria, di famiglie intere dentro l'organizzazione ANAS, di gente che non c'entra niente, ingegneri di quart'ordine, conflitti d'interessi vergognosi. Bisogna ripartire da zero, culturalmente da zero; questa cultura profonda che sta immarcescendo il nostro Paese, lo sta rendendo veramente fradicio, lo sta infradiciando pesantemente, questa cultura profonda va sicuramente espunta dall'interesse generale. Ringrazio l'Assessore, che certamente ci offrirà qualche dato cruciale per il nostro futuro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Il Consigliere Liberati mi permetterà all'inizio di fare questo riferimento; io credo che mai questa Giunta si sia sottratta dal dare informazioni e approfondire aspetti anche di dettaglio, rispondendo a interrogazioni, partecipando alla discussione di mozioni, anche attraverso molte audizioni nelle diverse Commissioni consiliari, considerando il confronto e la trasparenza elementi caratterizzanti di questa Giunta, nel suo lavoro



quotidiano. Detto questo, riteniamo che quanto è accaduto al ponte Morandi di Genova sia una cosa gravissima, ovviamente, che ha colpito cittadini ignari di quanto li attendeva, purtroppo, ha colpito una città, ha colpito l'Italia, una vicenda i cui contorni sono tutti da definire, dove debbono necessariamente essere perseguiti i responsabili e ripristinata la verità. Confidiamo, per quanto ci riguarda, che la magistratura faccia il suo corso in tempi rapidi, per dare giustizia.

Si è scatenata in queste ultime settimane, subito dopo la vicenda del ponte di Genova, una psicosi, che credo la politica – noi tutti – non debba alimentare, con l'adozione di comportamenti sobri, affrontando le questioni nel merito, in maniera serena. In questo caso, per quello che mi riguarda come Assessore, sto rispondendo su infrastrutture che non gestisce la Regione, è stato detto nella sua introduzione, infrastrutture gestite da ANAS. ANAS è una società per azioni di proprietà dello Stato, quindi del Ministero (Mit). Abbiamo chiesto ad ANAS risposte ai punti posti dagli interpellanti; leggo testualmente la risposta di ANAS, che recita così: "Si rappresenta che sulla rete stradale ricadente nella regione dell'Umbria in gestione ad ANAS S.p.A. sono presenti mille opere d'arte, di cui circa 600 tra ponti e viadotti, 400 tra sottopassi e sovrappassi. Le opere d'arte sono oggetto di procedure standardizzate di controllo, con ispezioni trimestrali da parte del personale di esercizio, e di un'ispezione tecnica approfondita una volta l'anno. Sulla base di questo processo continuo di ispezioni e controlli, viene programmato il piano d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'eventuale rifacimento completo delle infrastrutture stradali è subordinato a problematiche strutturali non risolvibili tramite lavori di manutenzione straordinaria".

Aggiungo che, riguardo alla questione della vita mediamente utile, cui ha fatto riferimento il Consigliere Liberati, è necessario precisare che la vita nominale di un'opera strutturale è intesa sostanzialmente come numero di anni – questa è una risposta canonica – nei quali la struttura, purché soggetta a una manutenzione più o meno ordinaria, deve poter essere usata per lo scopo al quale è stata destinata. Formalmente la normativa definisce come perdita di funzionalità di una struttura il superamento dello stato minimo di esercizio, ma la funzionalità dell'opera dipende anche da altri fattori, ovviamente: il degrado del materiale in funzione dell'ambiente in cui è esposto – quello del ponte di Genova era un ambiente di carattere marino, quindi era esposto più di altre opere d'arte – oppure i danneggiamenti locali, che possono ridurre la durabilità dell'opera, come le fessurazioni.

Il decreto ministeriale del 2008, in effetti, prevede che per le opere ordinarie la vita nominale o utile, quella che lei ha detto, sia maggiore o uguale a 50 anni, questo è l'aspetto canonico. È bene chiarire che la vita utile non è la vita effettiva dell'opera, che dipende da fattori non prevedibili in fase progettuale. Di norma, la vita effettiva di un'opera è maggiore, a volte anche molto maggiore, dei 50 anni, quindi di quella nominale, poiché spesso su questa si effettuano interventi di manutenzione strutturale, che ne allungano la durata.

Sull'infrastruttura principale, cioè la E 45, sono stati destinati – questa è storia, è cronaca – dal Governo Gentiloni, dall'allora Ministro Delrio, nel quadriennio-



quinquennio, 1 miliardo e 600 milioni, che non interesseranno solo i rifacimenti di asfaltature (questo è importante), ma anche manutenzioni straordinarie sulle opere d'arte, quali viadotti, ponti e quant'altro; una notevole mole di risorse che ci conforta, bisogna gestirle e utilizzarle. Debbo anche ricordare che, circa un anno fa, al di fuori del decreto Delrio, ANAS aveva messo in campo corposi lavori di manutenzione ai viadotti e alle gallerie della Perugia-Bettolle, sui quali ci siamo anche accapigliati qui dentro, riguardo alla procedura degli interventi e quant'altro. Ovviamente, i lavori di manutenzione bisogna farli costantemente.

Mi permetta, Consigliere Liberati, io ritengo l'opera e il lavoro quotidiano svolto da ANAS, almeno per quello che ho conosciuto in questi tre anni, un lavoro attento e scrupoloso, che non desta particolari preoccupazioni rispetto alla sicurezza delle nostre infrastrutture. Certo, però, dobbiamo sempre tenere alta l'attenzione, su questo concordo. Dobbiamo tenere alta l'attenzione. La informo, a questo proposito, che scriveremo anche noi al Ministro delle Infrastrutture Toninelli, in quanto sostanziale proprietario di ANAS – perché lo Stato è proprietario – chiedendo queste e altre cose; qualora si riescano ad avere maggiori dettagli di quelli avuti oggi, li porteremo a conoscenza di questa Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

La risposta di ANAS è integralmente copiata da precedenti comunicati di ANAS. Quindi le risposte di questi signori – ingegneri, architetti, uffici stampa, geometri ecc. – le respingiamo al mittente. Non esiste che la Regione Umbria e i Consiglieri regionali nelle loro prerogative non vengano rispettati su domande specifiche! Le domande specifiche erano chiare: ci sono stati collaudi ex ante, all'epoca? Ci sono tuttora i certificati dell'epoca? Quanti ponti sono scaduti? E altro ancora. Ripeto, non è possibile che da 6 mila dipendenti non si riescano ad avere risposte chiare, indipendentemente dalle appartenenze. Potrei fare una polemica, ovviamente, più o meno piccola, più o meno rispettosa, sulla gestione di ANAS, da dove viene, chi ce l'ha in mano adesso. Io ho formulato delle domande molto precise, non accetto che nessun ufficio stampa e nessun ingegnere, competente o meno, raccomandato o meno, risponda in questo modo! Non lo accetto, quindi vi invito a fare la stessa cosa e ad avere l'11 settembre, la prossima volta, dettagli critici su queste strutture! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Torniamo all'oggetto n. 148. Nell'ordine del giorno, al secondo posto, avevamo questa interrogazione. Siccome abbiamo fatto un cambiamento relativo semplicemente alle presenze in Aula, mi sono permessa di recuperare questa, poi procediamo con la prossima.



OGGETTO N. 148 – PROSPETTIVE PER LE CENTRALI E.N.E.L. DI PIETRAFITTA E BASTARDO – RICOGNIZIONE SUL PROGETTO FUTUR-E PER LA RIQUALIFICAZIONE E/O RICONVERSIONE DELLE CENTRALI STESSE – TEMPI PER L'ATTUAZIONE – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1731

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa.

Stiamo traguardando ormai il prossimo Documento di Economia e Finanza della Regione Umbria, che andrà a delineare gli impegni operativi per l'ultima parte della decima Legislatura regionale. Ed è per questo che ci sembrava opportuno determinare un'interrogazione in chiave propositiva, per chiedere le prospettive concrete per le centrali Enel di Pietrafitta e Bastardo, che sono oggetto già oggi di considerazioni nel quadro di programmi di riqualificazione, programmi e progetti di riconversione, anche afferenti al quadro di interventi Futur-e, promosso da Enel.

In questa dinamica attiva delle proposte progettuali, voglio anche sottolineare alcune riflessioni inerenti al fatto che tali poli strategici debbano continuare, seppure in forma innovativa, a occuparsi di energia. Mi riferisco alle loro potenzialità in termini di ricerca e produzione di tutte le tecnologie utili al risparmio energetico, mi riferisco alle forme di energie rinnovabili, in particolare il solare evoluto; afferisco anche ai programmi di Enel, che nei prossimi anni dovrà individuare dei poli per la produzione e ricerca di accumulatori e batterie ad alta intensità per le automobili elettriche, ma ovviamente mi accingo, anche nel quadro delle possibili attività di riconversione, a citare i parchi tematici, con valenza culturale e turistica ed attività di formazione.

In questo quadro vorrei soltanto citare – ed è un altro elemento che chiedo all'Assessore con delega – la necessità di valutare attentamente e quindi evitare ogni forma che potrebbe sedimentarsi in proposte per attività residenziali e appartamenti, come ho visto citare in un articolo generico, per la verità, non afferente a nessuna comunicazione della Regione Umbria, ma lo chiedo per avere notizie certe, da questo punto di vista; nel luglio 2018, in particolare per la centrale Enel di Bastardo, si profilavano anche possibilità di riconversioni inerenti attività residenziali per appartamenti, che ritengo non congrue con elementi strategici di riconversione, che debbano vedere nel fattore energia un elemento preminente e soprattutto debbano includere la necessità che Enel, per le sue strutture organizzative, di ricerca e gestionali, ancora possa determinare una presenza attiva sia nelle aree di Pietrafitta che in quelle di Bastardo. Da questo punto di vista, ci sembrava interessante, nella logica del prossimo Documento di Economia e Finanza regionale, chiedere



all'Assessore con delega notizie inerenti lo stato di attività della progettazione di riconversione delle centrali Enel di Pietrafitta e Bastardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Oggi, Consigliere Ricci, la centrale termoelettrica di Bastardo, attiva dalla fine degli anni '60 e dotata di autorizzazione fino a dicembre 2023, senza variazione di limiti alle emissioni autorizzate dall'AIA del 2011, con restrizione al funzionamento di ciascun gruppo, in realtà ha una scarsa funzionalità, dovuta in parte all'evoluzione sfavorevole del mercato dell'energia, caratterizzato da sovraccapacità produttiva del parco di generazione, che ha prodotto una diminuzione reale del funzionamento dell'impianto, che si è andato via via quasi azzerando nel 2016. Per questo l'impianto di Bastardo è rientrato nel programma di dismissione di Enel, con cui abbiamo intavolato una trattativa e stipulato un accordo quadro, perché il progetto Futur-e, che è iniziato, di riconversione del contesto industriale di Bastardo, producesse progetti che fossero coerenti e in linea con lo sviluppo della nostra regione e prevedessero ancora una presenza di Enel sul territorio in forma rinnovata.

In considerazione dello scenario determinatosi, Enel ha reputato necessario inoltrare, l'11 novembre 2016, l'istanza al Mise per la dismissione definitiva delle due unità, in merito alle quali, però, lo stesso Ministero ha risposto dapprima con la richiesta di tenere l'impianto in disponibilità per l'intero 2017, in quanto i cambiamenti avvenuti nel contesto internazionale – in primis il fermo degli impianti nucleari in Francia – non consentono di determinare con certezza gli scenari futuri in campo energetico. Poi la durata del congelamento si è prorogata per tutto il 2018, quindi la procedura di dismissione definitiva dipenderà dalle valutazioni che il Ministero e il suo organo tecnico Terna, gestore della rete elettrica nazionale, faranno sia sull'impatto nello scenario nazionale di criticità climatiche, che sulle situazioni presenti in ambito europeo. Ovviamente, da quello che leggo dai dibattiti della riunione cui partecipo come Assessore regionale, non mi pare che questo argomento sia tra le priorità del Governo nazionale in carica, in quanto non abbiamo avuto notizie in merito.

Nel corso del 2017-2018, l'impianto è stato sostanzialmente utilizzato solo per situazioni di emergenza, pertanto con un consuntivo di ore/anno ampiamente al di sotto dei limiti concessi in AIA. L'impianto di Pietrafitta è costituito da un gruppo di turbogas a ciclo combinato, alimentato a gas naturale, e da due gruppi a ciclo aperto da 88 megawatt ciascuno. Enel ha chiesto e ottenuto dal Ministero l'autorizzazione a porre in sicurezza e cessare l'esercizio dei gruppi turbogas PF3 e PF4 dal 10 marzo 2014. Quindi, per Bastardo siamo ancora in attesa, il progetto Futur-e è stato sospeso, si continuano a raccogliere indicazioni in tal senso; rimaniamo fermi sulla necessità di stipulare, dopo aver esaminato insieme la questione, così come è nei programmi, un accordo di programma, che per quanto ci riguarda vedrà solamente progetti coerenti



e compatibili con lo sviluppo economico della nostra regione. Quindi escluderei impianti o situazioni di carattere residenziale, ma vogliamo continuare a produrre sviluppo in termini innovativi e ambientalmente più compatibili in quell'area. Però al momento il progetto è fermo. Non abbiamo alcuna notizia rispetto a presunti progetti che siano stati presentati, che prevedano espansione di carattere edilizio e residenziale. Oltre tutto, non ne abbiamo conoscenza, Consigliere, perché non ci sono stati ancora formalmente presentati i progetti, neanche i primi, di cui abbiamo solamente sentito, non ci sono stati presentati i progetti, proprio perché Futur-e è fermo.

L'impianto di Pietrafitta, invece, ha una storia a mio avviso completamente diversa. Esso è costituito da un gruppo turbogas a ciclo combinato, con tutte le cose che vi stavo dicendo prima, con le due cessazioni di esercizio, dei due gruppi turbogas PF3 e PF4, che sono avvenute sin dal marzo 2014. Il resto è funzionante, Pietrafitta ha ospitato il primo Enel Idea Factory, organizzato nel novembre 2015, un laboratorio di idee aperto, per immaginare insieme la migliore soluzione di riqualificazione dell'impianto, nel rispetto del territorio. Quindi, quell'impianto non sarà dismesso, ma Enel stessa avverte la necessità, insieme agli Enti locali, di procedere a profonda rivisitazione e riqualificazione di quel sito, nel senso di produzione di energia in modo ambientalmente più compatibile di quanto non siano gli impianti attualmente esistenti. Il temporaneo slittamento dell'uscita definitiva dell'impianto dall'esercizio elettrico, di fatto, non modifica le strategie di Enel nei due siti, ma ne ritarda l'attuazione per i motivi che ho citato. Rimane importante, a nostro avviso, il fatto di aver stipulato l'accordo quadro e di aver previsto che qualsiasi progetto futuro sarà oggetto di accordo di programma, che continua a rappresentare lo strumento idoneo per definire il piano di interventi utili ai due siti, in un quadro di significativa presenza di Enel, anche in forme nuove e attraverso il potenziamento del capitale umano di cui dispone, su iniziative innovative nel settore delle energie rinnovabili. In questo senso valuteremo nell'apposito Comitato previsto nell'accordo quadro tutti i programmi e i progetti di rilancio delle aree interessate, in un quadro di sviluppo e sostenibilità ambientale dei territori interessati.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente, facente funzione in questo momento da Presidente. Volevo ringraziare l'Assessore con delega per la sua chiarezza, in particolare sui due punti sostanziali: il primo, che ha sottolineato, è che non vi saranno riconversioni che prevedano attività residenziali per appartamenti, ma – concordo su questo – attività che dovranno trarre l'energia in forma innovativa in tutte le sue componenti.



Il secondo elemento che mi appare importante, anche per ciò che in questi mesi è emerso in Assemblea Legislativa, e ringrazio l'Assessore della sua estrema chiarezza, è che in tutti i programmi di riqualificazione e riconversione che interesseranno – le cito nell'ordine – la centrale Enel di Bastardo e quella di Pietrafitta, tutto questo andrà a determinarsi attraverso un accordo di programma, che è uno strumento importante e significativo per garantire ancora la presenza di Enel, in forma innovativa, come testé citato dallo stesso Assessore, perché credo che Enel, con le sue caratteristiche, le gestioni tecniche, l'attività strumentale di ricerca, la sua organizzazione, la sua permanenza in accordo di programma, sia decisiva per garantire le ipotesi di riqualificazione e riconversione delle centrali e una solidità anche dal punto di vista gestionale e finanziario.

Mi auguro che su tali significanti premesse si possano, da qui alla conclusione della decima Legislatura, determinare passi operativi per due poli fondamentali per lo sviluppo economico ed energetico della regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

OGGETTO N. 160 – IDROELETTRICO DI GRANDE DERIVAZIONE – RAPPORTO CON LA MULTINAZIONALE CONCESSIONARIA – SOMME INCASSATE DALLA REGIONE UMBRIA TRAMITE I CANONI IDROELETTRICI DALL'ANNO 1998 E SOMME RIASSEGNATE AL COMUNE DI TERNI – NECESSITÀ DI PREVISIONE NORMATIVA DI UNA PERCENTUALE FISSA DI RISORSE DA RIASSEGNARE STRUTTURALMENTE ED ANNUALMENTE AI COMUNI INTERESSATI – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1757

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Abbiamo chiesto alla Giunta regionale due cose, partendo dal grande tema delle concessioni all'italiana, quali che siano, in particolare concentrandoci sulle concessioni idroelettriche, per l'ennesima volta, perché questo tema lo abbiamo sollevato anni fa, prima ancora con Italia Nostra, poi con il Movimento 5 Stelle, qui dentro. Sulle concessioni idroelettriche abbiamo cercato con voi di capire più volte cosa fare e anche da che parte stare, chiedendovi se vi pare possibile, ancora accettabile e sostenibile che ci sia un polo idroelettrico, quello di Terni, che è il più importante a sud del fiume Po, in cui una multinazionale prima straniera, Endesa EON, adesso italiana, guadagna 100 milioni di euro, dando alla Regione circa 7 milioni di euro l'anno, restituendo al territorio per vent'anni zero euro! Questo è successo da parte della Regione Umbria.



Spero che adesso la Giunta e l'Assessore al ramo, Vicepresidente della Regione, ci chiariscano quanti milioni sono arrivati al Comune di Terni in questi anni. Si è aperta anche una discussione importante dentro il partito di maggioranza su questo tema dei canoni idroelettrici. Ma io dico che è sempre poco, che l'asset svenduto vent'anni fa ai privati da parte di Enel va rinazionalizzato, non c'è dubbio; perché lasciare alle multinazionali somme così ingenti? Non c'è motivo. Non c'è motivo. Sono sottratte alla comunità locale. Terni e quindi l'Umbria galleggiano sull'oro con questa storia! Noi per anni siamo stati zitti, con "noi" intendo l'Esecutivo, perché noi non siamo stati zitti, abbiamo parlato, lo abbiamo detto. Ora si è aperta una discussione e sono contento che siamo arrivati a un punto di riflessione, che abbia un punto di svolta.

Noi abbiamo chiesto se in questi vent'anni qualcosa sia arrivato alle comunità interessate, a parte ciò che avete deciso l'anno scorso, dopo innumerevoli pressioni. Abbiamo anche chiesto, considerando che la legge ha previsto solo l'anno scorso, vent'anni dopo, di attribuire l'elemosina alle comunità interessate, se vogliamo decidere insieme di aggiornare la legge 33/2004, che non prevede alcuna assegnazione in loco agli interessati, a coloro che galleggiano sull'oro e spesso non lo sanno, per riavere le proprie risorse. Credo che sia un dato fondamentale, che la Regione faccia questo passo avanti, indicando con una legge strutturale una percentuale fissa, come dovrebbe accadere, e sta per accadere sulle acque minerali – ma è sempre poco, lo dico chiaramente, e le strette condizioni decise sono un errore – e come dovrebbe accadere per tanto altro. Io ricordo un'altra vicenda, così chiudo: in quella città, come altrove, c'è la discarica siderurgica, che dà alla Regione circa mezzo milione di euro l'anno; il Comune di Terni e i ternani non vedono nulla, oltre l'inquinamento e l'ammorbamento delle falde acquifere, eccetera.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Io ringrazio il Consigliere Liberati, perché mi dà modo di chiarire molti aspetti che ho letto in queste ultime settimane da autorevoli amministratori locali, che hanno pochissima o scarsa conoscenza della materia e che invito a informarsi in maniera un po' più approfondita e meno superficiale, anche per supportare battaglie che hanno un loro fondo di legittimità.

Le funzioni e le attività che riguardano il demanio idrico sono state trasferite alle Regioni con il famoso decreto legislativo 112/1998, che all'articolo 86 disponeva che "alla gestione del demanio idrico provvederanno le Regioni e gli Enti locali", trasferendo le gestioni relative alla gestione del demanio idrico, comprese le funzioni amministrative, la determinazione dei canoni di concessione etc..

A seguito della modifica del Titolo V della Costituzione del 2000, le Regioni hanno acquisito su tale materia piena potestà legislativa, quindi hanno espletato tutte le procedure amministrative per svolgere le funzioni. Oggi la Regione Umbria è titolare dell'attività di accertamento e riscossione dei canoni e indennizzi dovuti a favore



dell'utilizzo dei beni appartenenti al demanio idrico. In particolare, per le concessioni di derivazione di acqua pubblica l'articolo 3 della legge regionale 33/2004 ha demandato alla Giunta la facoltà di determinare l'importo dei canoni e ha stabilito che gli stessi devono essere adeguati sulla base degli indici di inflazione programmata e con cadenza annuale. L'articolo 5 ha istituito poi l'addizionale e ha demandato alla Giunta regionale la determinazione della percentuale entro il limite indicato dall'articolo 18, fissato nel 10%, con una delibera del 2014.

La Regione Umbria, per la determinazione dei canoni di concessione, ha applicato fino al 2016 i canoni derivanti dalla normativa statale ex legge 36/1994, successivamente ribaditi dal decreto legislativo 152, senza effettuare una rideterminazione degli stessi. Altre Regioni, nel frattempo, hanno provveduto alla rideterminazione degli importi dei canoni, nonché a differenziare gli stessi in relazione alla classificazione della derivazione (grande o piccola). Quindi le entrate fino al 2015 di questa Regione sono state di 4 milioni e 170 mila euro, di cui 3,9 milioni riferiti agli impianti di grande derivazione, annualmente.

Con la delibera di Giunta regionale del 20 luglio 2015, appena il sottoscritto si è insediato, pochi giorni dopo l'insediamento, è stato disposto l'avvio delle procedure di rideterminazione, a decorrere dal 1° gennaio, in euro 31,02, il doppio, con un aumento del 100% dell'importo del canone unitario, comprensivo dell'addizionale regionale, per le grandi derivazioni di acque pubbliche a consumo idroelettrico, notificando il provvedimento ai soggetti titolari di concessione. Successivamente, il 22 settembre, con delibera di Giunta, abbiamo definitivamente stabilito, non essendo pervenute osservazioni, in 31,02 euro l'importo del canone unitario, comprensivo dell'addizionale.

Avverso tale provvedimento, è stato promosso dall'Associazione italiana dei produttori idroelettrici (Assoidroelettrica) ricorso al Tribunale superiore delle acque pubbliche. Va ricordato tuttavia che alla Regione è riconosciuta tale potestà di fissare e variare l'importo dei canoni, infatti sulla questione la Corte Costituzionale si è pronunciata già con una sentenza, la 158/2016, sulla legittimità dell'articolo 7 della legge regionale del Piemonte del 24 dicembre 2014, rubricata: "Misura del canone per l'uso energetico e di riqualificazione dell'energia". La Corte Costituzionale sin da allora ha dichiarato legittime le norme regionali, in quanto alla legislazione regionale è demandata la fissazione dei canoni. È stato precisato dalla Corte che la determinazione e quantificazione dei canoni idroelettrici è riconducibile alla materia: "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", salvo che per la determinazione di criteri generali e per la determinazione dei loro valori massimi, ascrivibili invece alla tutela della concorrenza. Qui c'è una prima mancanza, che mi permetto di sottolineare, di tutti i Governi che si sono succeduti finora, compreso quello attuale, perché questo limite massimo non è stato mai fissato e deve essere fissato dal Governo nazionale. Se lo faranno, gliene daremo atto, gliene daremo merito.

Va ricordato che i canoni demaniali sono qualificati per legge, non come corrispettivo del danno subito dalle comunità locali per l'esistenza degli impianti di grande



derivazione, ma per l'uso esclusivo di beni pubblici; questo è il senso del canone riferibile all'intera regione. È indubitabile che gli impatti delle grandi derivazioni ricadano su quei Comuni, ma per quello che riguarda l'indennizzo, con il famoso accordo di programma sottoscritto dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici Micheli con Enel, poi diventata EON, ERG, ecc., fu sottoscritto una specie di protocollo che concedeva al Comune e agli Enti locali di Terni un certo numero di risorse annue, che non è stato mai legato, proprio per questo motivo, al termine "indennizzo", che è una questione tuttora aperta, sulla quale si può continuare a discutere e a dibattere, ma i canoni non sono legati alle questioni di indennizzo, perché così stabilisce la legge.

Va inoltre evidenziato – questo è un altro elemento che sottolineo e che viene sottovalutato nel dibattito – che la normativa nazionale, al fine di compensare i Comuni rivieraschi e quelli montani, dove sono ubicate le costruzioni idroelettriche, ha previsto due tipologie di sovracani, che vengono direttamente incamerati dai Comuni, anche sotto forma di consorzi BIM: i gestori degli impianti corrispondono quindi ai Comuni rivieraschi, tra cui Terni, e alla Provincia interessata un importo pari a euro 7,77 per ogni kilowatt di potenza nominale, per un totale di circa 2 milioni di euro annui. Per quanto riguarda i BIM (Bacini Imbriferi Montani), il gestore degli impianti corrisponde al consorzio un importo pari a 30,43 euro per ogni kilowatt di potenza nominale media concessa, per un totale di 7,6 milioni l'anno, quindi circa 9,6 milioni vengono oggi corrisposti.

Oltre a questo, noi comunque abbiamo ritenuto giusto e necessario che gran parte dell'aumento dei canoni che abbiamo prodotto con la delibera di Giunta regionale del 2015 – in quel momento era il 100%, poi l'aumento è rimasto al 100%, ma siccome il limite è fissato con importo annuo di bilancio, da 1,8 milioni si è scesi a 1,6 milioni per il prossimo triennio – fosse corrisposto annualmente per progetti al Comune di Terni. Apro una parentesi, Consigliere Liberati: penso che, essendo fondi regionali, debbano essere corrisposti al territorio, non al Comune in quanto tale, potrebbe gestirli anche la Regione e fare progetti sul territorio, per chiarezza.

La legge regionale 3/2016 è la prima legge fatta in materia da quando esiste la Regione, dal 1970; leggo di eminenti ex Consiglieri regionali, di cui anche lei è stato assistente, ma non mi sembra che in quegli anni abbiate prodotto nulla – né lei, che gli faceva da assistente, né il Consigliere regionale che sedeva in questa Aula – non mi sembra che abbiate prodotto alcun tipo di risultato in questo campo, mentre questa Giunta ha modificato la legge regionale e ha previsto provvidenze finanziarie future a favore dei Comuni nei cui territori insistono grandi derivazioni, che per il 2017, 2018 e 2019 sono un milione e 600 mila euro l'anno, di cui l'82% circa riversati al Comune di Terni, Narni, Cerreto di Spoleto, Baschi e Alviano. Sono risorse e fondi che vengono utilizzati per il decoro urbano, le strade, i marciapiedi, lo sviluppo turistico, in particolare i grandi eventi, secondo l'avviso pubblico predisposto con le indicazioni che ci sono state date dalla Commissione. Tenga presente che ancora questa legge e questo provvedimento della Regione sono sub iudice, perché non c'è stata ancora una sentenza definitiva, quindi stiamo anticipando risorse di bilancio della Regione perché, come sa, quando c'è una sentenza, i fondi devono essere accantonati; anche se



c'è stata già una prima sentenza favorevole a favore della Regione, purtroppo il provvedimento ancora è sub iudice.

Concludo con una cosa: non vorrei che inserissimo in questo contesto il discorso delle entrate proprie della Regione, che in questo caso in parte servono e debbono servire alla manutenzione del demanio idrico, perché altrimenti l'energia non si produce, e per l'assetto idrogeologico regionale; attenzione, noi abbiamo fatto un grande sforzo, che va apprezzato, perché giocare al "più uno" è pericoloso. È come se il Comune di Sangemini, siccome le acque minerali stanno a Sangemini, ci chiedesse che tutti i canoni di concessione delle acque minerali li dobbiamo spendere a Sangemini. È come se il cittadino di Perugia ci chiedesse, siccome l'IRPEF la pago io a Perugia... questo ragionamento di stampo leghista lo abbiamo rifiutato e lo rifiutiamo. Significherebbe la rottura e la non esistenza dell'Ente Regione, perché le entrate proprie della Regione debbono servire per la collettività regionale. Credo che in questa Regione sia stato fatto un grande sforzo, uno sforzo molto positivo, che per cinquant'anni non è stato mai prodotto da nessuno, a favore delle comunità su cui insistono i grandi impianti di derivazione idroelettrica.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Intanto grazie, però mi pare, Assessore, che lei non abbia risposto alla domanda principale: quanti denari sono arrivati negli ultimi diciotto anni, prima di questa legislatura, dalla Regione Umbria al Comune di Terni e alle altre località interessate? Niente. Questa è la risposta. Vorrei che lei avesse il coraggio di dire ai ternani, ai narnesi e alle comunità interessate dai grandi impianti di derivazione che non è arrivato niente, perché non è arrivato niente. E come forma di compensazione minima dovremmo dare il 70-80 per cento dei canoni a quei Comuni. Non viene fatto. Non solo, ma – lei ha accennato al prossimo piano triennale – viene già diminuita da 1,8 a 1,6 milioni quell'elemosina che la Regione generosamente, graziosamente, concede alle comunità locali. È stato già dimostrato ampiamente che da quella parte dell'Umbria c'è l'oro, l'oro se lo prende il Palazzo e lo distribuisce come vuole. Io questo non lo accetto, perché è una sorta di royalty di cui il territorio ha bisogno.

Poi dovremmo aprire, e non lo facciamo in questa sede, la grande questione delle concessioni idroelettriche e della potenza nominale; vengono ancora calcolate sulla potenza nominale, perché la legge è del 1933, e non sulla potenza effettiva.

PRESIDENTE. Consigliere, anche a lei chiedo il rispetto dei tempi, siamo fuori.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).



È come se tu avessi una macchina da 100 cavalli e invece te la fanno pagare per 30; questo succede a loro, che sono multinazionali e sono i boss dell'energia, col cavolo che succede ai comuni cittadini! Diciamola tutta e stiamo dalla parte delle comunità interessate da questi impianti.

PRESIDENTE. Per favore, chiudiamo qui...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Non corriamo, come è già accaduto da parte della nostra Presidente della Regione, non corriamo a Terni per andare a riverire Garrone, di cui a me non importa niente! Cerchiamo di riverire i cittadini!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Colleghi, vi invito a presentare interrogazioni che possano rientrare nei tempi. Se chiediamo un trattato, ecco quello che succede.

Chiamo l'oggetto n. 163.

OGGETTO N. 163 – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DELLA TRATTA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA (F.C.U.) TERNI-PERUGIA – Atto numero: 1761

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. In una precedente question time, presentata da me e dal Consigliere e collega Valerio Mancini, l'Assessore Chianella aveva chiarito in parte i tempi relativi ai lavori sulla tratta FCU da Città di Castello a Ponte San Giovanni, mentre non erano stati forniti elementi riguardo la tratta Ponte San Giovanni-Terni. In particolare, da Terni, a oltre un anno dalla chiusura del traffico per lavori lungo la ex FCU, e dopo un periodo ben più lungo di disagi e interruzioni, le opere di ristrutturazione e ammodernamento della linea ferroviaria ancora non sono partite e non si conoscono nemmeno le tempistiche di inizio e fine lavori. Nonostante, come ricordato dallo stesso Assessore, i provvedimenti governativi abbiano riconosciuto ingenti risorse alla Regione dell'Umbria, grazie alla posizione strategica della stazione di Terni, dove le reti ferroviarie nazionale e regionale si interconnettono, non si è vista la luce del giorno, per non parlare poi della metropolitana di superficie Cesi-Terni, nominata nel corso di un precedente Consiglio: il treno sono anni luce che non passa, a causa della realizzazione della stessa e, oltre al treno, neanche la metropolitana. Però su questo argomento torneremo più avanti.

All'Assessore Chianella chiedo pertanto risposte chiare e tempi certi, affinché venga completata un'opera che consenta alla città di Terni di uscire dal suo cronico



isolamento con il resto dell'Umbria, e di mettere la parola "fine" ai disagi di tante famiglie e delle imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

In relazione a quanto richiesto dal Consigliere Fiorini, confermo intanto che l'Amministrazione regionale ritiene strategica l'infrastruttura FCU, considerata centrale rispetto all'organizzazione dei trasporti nello stesso Piano regionale dei trasporti. Questa Amministrazione regionale, caro Consigliere Fiorini, si è resa protagonista rispetto a interventi corposi sulla stessa infrastruttura, interventi in corso, alcuni in corso di completamento, interventi di notevole entità, che forse non si vedevano da oltre trent'anni. Siamo stati i primi in Italia, Consigliere Fiorini, forse lei non se n'è accorto, a definire, in base al decreto nazionale, accordi con RFI. Siamo stati la prima Regione d'Italia a definire accordi con RFI, anzi ne abbiamo definiti due: un primo accordo con RFI e Umbria TPL Mobilità, per la realizzazione dei lavori, dove RFI è soggetto attuatore; poi un secondo accordo, che ha ricompreso anche l'intervento del Ministero.

La stessa Giunta regionale – la Presidente e chi vi parla – si è resa protagonista, Consigliere Fiorini, anche della sollecitazione, unitamente ad altre Regioni, perché il Governo Gentiloni, nella persona del Ministro Delrio, emanasse il decreto dell'aprile 2018, dove viene riconosciuta di interesse nazionale la tratta cosiddetta sud, da Ponte San Giovanni a Terni. Tutti questi passaggi non sono avvenuti a caso, ma la Regione Umbria e l'Assessorato che rappresento li hanno seguiti costantemente, nei mesi precedenti al decreto stesso. L'inclusione, quindi, nell'elenco delle linee ferroviarie di rilevanza nazionale è fondamentale, perché tali linee, come recita il decreto stesso, possono essere destinatarie di finanziamenti dello Stato, così come rappresenta un passaggio fondamentale il trasferimento della concessione in capo a RFI, trasferimento su cui stiamo lavorando, che avverrà a breve.

L'intercettazione di fondi ormai noti, i 51 milioni, più 12 milioni, più altri 5 dell'ultima delibera Cipe, cui faceva riferimento anche l'Assessore Cecchini in una precedente interrogazione del 2017, e anche altre risorse in capo alla Regione hanno dato la possibilità di mettere in campo un insieme di investimenti e lavori che porteranno alla riapertura dell'esercizio alla ripresa dell'anno scolastico, nella tratta nord Città di Castello-Ponte San Giovanni, e daranno la possibilità di continuare a intervenire in altre tratte.

Sono costretto a ripetere cose già dette in quest'Aula. La tragedia della Puglia nel luglio 2016 ha cambiato lo scenario in maniera totale; l'aver ricompreso queste ferrovie interconnesse sotto l'egida dell'ASF ha imposto e sta imponendo alle società di gestione e alle stesse Regioni di intervenire in modo radicale; ogni intervento deve essere fatto a standard nazionale, comportando ovviamente costi aggiuntivi.



Infine, riguardo ai lavori della tratta sud, abbiamo chiesto all'amministratore delegato di RFI, alla fine di maggio, considerato il decreto di aprile e nelle more del previsto trasferimento di concessione, e abbiamo avuto una risposta nei primi giorni di giugno, a stretto giro, con la quale RFI assume l'impegno a inserire nella prima rimodulazione utile del contratto di programma 2017-2021 che RFI ha con il Ministero degli Interni – rimodulazione che avviene annualmente in autunno, presumibilmente a ottobre – gli interventi di manutenzione con gli stessi standard utilizzati nella tratta nord, per calendarizzare i lavori nell'anno 2019.

Aggiungo, Consigliere Fiorini, che nel post che lei ha fatto su Umbria Journal dice che Terni è isolata; dal momento della chiusura dell'esercizio commerciale, sono stati attivati i servizi sostitutivi, che vengono fatti regolarmente, secondo il calendario dei treni, tutte le mattine. Quindi Terni non è isolata.

Ritengo, Consigliere Fiorini, che questa Amministrazione regionale abbia dato una svolta alla situazione in cui versava la nostra infrastruttura e soprattutto ha ridisegnato una prospettiva per la FCU, che diversamente non avrebbe avuto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Scusate il sorriso, ma l'Assessore Chianella è divertente. Ritiene strategica la tratta Terni-Ponte San Giovanni, meno male, lo apprendo oggi. Dice poi una cosa buffa, che degli ammodernamenti e degli investimenti così non si vedevano da oltre trent'anni; ma le ricordo, Assessore, che siete sempre voi che state qui da oltre trent'anni. Quindi, meno male che state cercando di attivarvi.

Ma lei non ha risposto alla mia domanda: quando iniziano i lavori?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella).

Arrivo, Assessore, arrivo. Quando iniziano? Quando terminano? Forse nel 2020, Assessore? Nel 2019. Allora, si vede che noi andremo al Governo prima del 2019, perché saremo noi ad attivare e terminare i lavori di quella tratta. Poi le dico anche un'altra cosa, anzi, le faccio una domanda, Assessore: ma lo sa quanto ci vuole per arrivare da Terni a Perugia con il treno?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Chianella: "Dipende").

Da cosa? Non lo sa. Non lo sa. Da un'ora e tre quarti a due ore e mezza. È una cosa vergognosa!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Abbiamo concluso la sessione del Question Time. Direi di procedere con la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 luglio 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea Legislativa, a norma dell'Art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente alle seguenti interrogazioni:

- ATTO N. 1710 – INTERROGAZIONE del Consigliere Guasticchi, concernente: "Istituzione del Parco nazionale Catria, Nerone e Alpe della Luna";
- ATTO N. 1727 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Morroni e Squarta, concernente: "Riduzione di circa 1,2 milioni di euro delle risorse destinate all'assegnazione di borse di studio e servizi per il diritto allo studio universitario nell'anno accademico 2018/2019".

Comunico altresì che la Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- n. 38 del 27 luglio 2018 concernente: "Agenzia forestale regionale. Nomina dell'Amministratore unico ai sensi dell'articolo 22, comma 1 della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18 e s.m.";
- n. 39 del 27 luglio 2018 concernente: "Agenzia forestale regionale. Nomina dei Revisori legali, ai sensi dell'articolo 24, comma 1 della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18 e s.m.";
- n. 41 del 27 luglio 2018 concernente: "Conferma incarico Commissario straordinario dell'Agenzia per il Diritto allo studio universitario – A.Di.S.U.";
- n. 42 del 3 agosto 2018 concernente: "Fondazione Creusa Brizi Bittoni di Città della Pieve. Nomina di due componenti di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 7, comma 3 dello Statuto vigente della Fondazione medesima.".

Prego, Consigliere.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Sull'ordine dei lavori. Come già avevo anticipato alla Presidente telefonicamente, qualche ora fa, volevo chiedere all'Assemblea se era possibile, dopo il Piano di Tutela delle Acque, discutere la mozione urgente presentata da me e dal collega Consigliere Morroni, che riguarda l'impegno della Giunta regionale ad acquisire documentazione ufficiale sullo stato di salute delle infrastrutture stradali presenti nel territorio regionale, in particolare di quelle di competenza dell'ANAS.



PRESIDENTE. Mi scusi, la sua richiesta era di inserirla?

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Di discutere dopo il Piano di Tutela delle Acque, che so che è un atto amministrativo importante, l'atto presentato da me e dal Consigliere Morroni, 1756, la mozione depositata con formula urgente, qualche giorno fa.

PRESIDENTE. Vi chiedo un momento di interruzione, così con i Capigruppo facciamo velocemente questa valutazione e poi procediamo.

La seduta è sospesa alle ore 16.30 e riprende alle ore 16.34.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Abbiamo raggiunto l'accordo di presentare questa mozione nel prossimo Consiglio, quindi procediamo con l'ordine del giorno di oggi.

OGGETTO N. 3 – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – AGGIORNAMENTO 2016-2021 – Atti numero: 1403 e 1403/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1156 del 09/10/2017

PRESIDENTE. Do la parola al relatore di maggioranza, il Presidente della Commissione Eros Brega, prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Sarò veloce.

Atto 1403: "Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente il Piano di Tutela delle Acque – Aggiornamento 2016-2021". Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore che, a livello regionale, costituisce lo strumento di pianificazione per la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche. Il quadro normativo di riferimento per le procedure di redazione e aggiornamento del piano è dato dalle norme contenute nell'articolo 121 della parte III del decreto legislativo 2006. Tale decreto prevede che le successive revisioni e aggiornamenti del piano vengano effettuate ogni sei anni, coerentemente con la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, ed i suoi contenuti devono essere in linea con l'articolazione descritta al comma 4 dell'articolo 121 del decreto legislativo richiamato.



L'Umbria fin dal 1968 si è dotata del Piano regionale di risanamento delle acque, per il corretto e razionale uso delle risorse idriche.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato ai sensi della legge regionale del 2009. Nel piano 2009, oltre all'esame degli obiettivi di qualità ambientale e di tutela delle acque, individuati dalle normative di cui sopra, è stata effettuata anche l'analisi dei criteri e delle strategie di intervento contenuti negli strumenti di pianificazione regionale. Il Piano conteneva misure per la tutela quantitativa e qualitativa delle acque per le aree da sottoporre a specifica tutela, nonché misure per lo sviluppo del quadro conoscitivo in materia delle acque.

Il Piano si applica in ambito regionale ed attua gli obiettivi previsti nel Piano di gestione dei bacini dei distretti idrografici, che costituiscono specifici piani di settore previsti sia dalla normativa nazionale (decreto del 2006) che da quella comunitaria. Le normative stabiliscono i vincoli di cui tener conto nei piani che hanno le acque come tematica principale.

Il territorio della regione Umbria è ricompreso nel distretto idrografico Appennino centrale e, per una piccola porzione, del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale. Entrambi i piani di gestione sono stati adottati dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino nel febbraio 2010 e sono stati aggiornati nel dicembre 2015. Successivamente al piano 2009, sono stati approvati altri piani: il Piano regionale dei rifiuti, il Piano regionale della qualità dell'aria, i Piani di gestione dei siti della rete Natura 2000 e anche i piani di settore, il Piano di sviluppo rurale 2014-2020, la Strategia energetico-ambientale e il Piano zootecnico regionale, con i quali il Piano delle acque mantiene un rapporto di coerenza e sintonia.

Tutti gli obiettivi generali del Piano sono ovviamente confermati anche nell'aggiornamento; a questi obiettivi si devono aggiungere anche quelli ormai imprescindibili nel contesto europeo di riferimento. Come risulta dalla relazione della Giunta, molte misure previste sono state attivate, mentre altre si sono rivelate di difficile attuazione o completamento.

La Commissione, al fine di compiere un'analisi puntuale dell'atto in questione, tenendo conto che il Piano presenta aspetti di natura squisitamente tecnica, ha ritenuto opportuno convocare l'Assessore proponente, il quale ha fornito tutti i chiarimenti richiesti.

Il primo aggiornamento del Piano ha una durata temporale di sei anni, dal 2016 al 2021. Si è avuta una prima versione di aggiornamento, approvata con delibera della Giunta del 2014, sulla quale è stata avviata la partecipazione pubblica con soggetti istituzionali, con gli Uffici regionali e con le associazioni dell'imprenditoria agro-zootecnica. Nel corso del 2016, si è completato l'aggiornamento con ulteriori fasi di consultazione. L'aggiornamento 2016-2021, adottato con deliberazione della Giunta nell'ottobre del 2017, è stato illustrato dall'Assessore Cecchini in Commissione il 9 aprile scorso e sullo stesso, in data 22 maggio, si è svolta l'audizione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

Il Consiglio delle Autonomie locali, nel novembre 2017, ha espresso parere favorevole sulla delibera della Giunta, invitando tuttavia la stessa a prevedere termini maggiori



per l'adeguamento alle nuove norme, al fine di accompagnare gradualmente le aziende del settore zootecnico durante il periodo di transizione necessario all'adeguamento alle nuove disposizioni. Tale raccomandazione è stata fatta propria a maggioranza dei componenti della II Commissione permanente, che in data 22 maggio ha approvato a maggioranza il Piano di Tutela delle Acque 2016-2021. A margine dei lavori, ha deciso di chiedere alla Giunta regionale di predisporre le modifiche nella parte riguardante le tempistiche, per le motivazioni richiamate nel parere formulato dal CAL, che l'Assessore conosce bene; era quello sulla salute del... quel richiamo. Mi sembrava che in Commissione fossimo tutti d'accordo e che anche lei fosse d'accordo e avesse recepito questa piccola modifica che ci veniva chiesta dal CAL. Dunque, l'unica raccomandazione che intendiamo fare è di accogliere questa indicazione che arrivava dal CAL, ma lei già in Commissione aveva dato la disponibilità. Perciò da parte della Commissione, a maggioranza, c'è stato l'assenso a questo Piano.

PRESIDENTE. Procediamo adesso con la relazione di minoranza del Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Stiamo affrontando un Piano di Tutela delle Acque che si chiama "Aggiornamento 2016-2021" e siamo alla fine del 2018. Diciamo che è un lavoro accademico molto corposo, molto interessante, che probabilmente nessun Consigliere – o meglio, spero tutti i Consiglieri – ha davvero letto fino in fondo. È un piano che arriva in ritardo, infatti l'obiettivo finale della direttiva quadro delle acque, quella europea, era il raggiungimento entro l'anno 2015, cioè tre anni fa... Io chiederei un po' di silenzio, capisco che delle acque in Umbria ormai importi poco, ma credo che sia bene fare un po' di silenzio. Dicevo, l'obiettivo finale della direttiva quadro era il raggiungimento di un buono stato delle condizioni di biodiversità. Sappiamo benissimo quali sono i problemi relativi alla nostra rete fluviale e idrica, più in generale: naturalmente, il problema fondamentale è proprio quello del controllo e del monitoraggio dei fitofarmaci in agricoltura; poi, su altro fronte, l'idroelettrico, ovvero come le grandi lobby dell'energia scrivono direttamente i piani, con il concorso della Pubblica Amministrazione, ovviamente dentro un quadro normativo che è quello che conosciamo, che presenta buchi da tutte le parti.

L'analisi del tema dell'agricoltura è stata effettuata anche in Commissione, in Commissione sono intervenuti alcuni dirigenti e hanno ricordato come i fitofarmaci hanno già principi e linee guida per il loro utilizzo, quindi non si sa come applicare il principio di precauzione. Poi è intervenuto un altro dirigente, che ha ricordato come non tutte le attività siano coordinate. Quindi io smentisco il mio collega di maggioranza Brega sulla coerenza e sintonia con altri piani, perché la stessa Pubblica Amministrazione, la stessa Amministrazione regionale – il Broletto, insomma – qui dentro ha affermato che si può fare di meglio, non agendo per compartimenti stagni,



in particolare con un approccio sistemico – sto leggendo cosa si disse all'epoca –con il Servizio Agricoltura. Dall'audit è emerso che i controlli sono random, invece basterebbe andare a vedere gli acquisti, ma nessuno in realtà vigila sugli acquisti dei fitofarmaci. E qui troviamo un'aporìa del sistema.

Naturalmente le questioni sono tante e sono complesse, le affronto in estrema sintesi. C'è il fatto che mancano catasti informatizzati; i canoni di concessione, ad esempio, non sono rivolti a questo; c'è uno scarso interesse per la materia ambientale, non ne parlo in termini politici, ma in termini di organico devoluto a questi fini. Voi pensate che per la tutela delle acque i funzionari non arrivano a 5. La tutela delle acque! C'è il grande tema del finanziamento della costruzione di invasi, sia per l'agricoltura, sia per fare in modo che, in particolare, nel reticolo – ne dico uno, perché lo conosciamo tutti – del Timia, Teverone e Marroggia si riescano a utilizzare in termini proficui e positivi acque che non siano contaminate perché, se poi andiamo a vedere proprio i grafici e gli esiti dei monitoraggi che abbiamo in questi volumi che i servizi della Regione hanno completato, nel breve volgere di qualche mese, qualche anno fa ormai, notiamo come lo stato ecologico non buono, e su altri piani più diretti vorrei dire cattivo, mediocre, sia purtroppo qualcosa di molto presente in zone particolarmente di pregio per la nostra regione, ma anche sotto altri profili, tra cui quello enogastronomico, tanto che lo stato ecologico, a proposito di considerazioni conclusive, evidenzia come 19 corpi idrici hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale della direttiva quadro, ma sono i corpi idrici che si trovano nella zona a sud-est o di montagna dell'Umbria, che grazie alle sorgenti carbonatiche della dorsale appenninica, beneficiano di una buona qualità delle acque, ma più della metà degli stessi corpi idrici, il 53%, presenta segni di alterazione dell'ecosistema acquatico tali da determinare uno stato ecologico solo sufficiente. Poi, il 12% dei corpi idrici presenta uno stato scarso e ancora cattivo.

Diciamo, quindi, che la vicenda è quanto mai aperta e la Regione Umbria, che pure si ammanta di tanta eccellenza, credo debba fare molti passi avanti, magari anche ascoltando di più associazioni e comitati, rappresentanti di interessi che finora sono stati esclusi dalla partecipazione, perché questi documenti, questo iter ha avuto – ce l'ho qua – le osservazioni di tanti soggetti, ma non di quelli che noi penseremmo partecipi, *naturaliter*. Abbiamo ovviamente le multinazionali che dicono la loro, Confindustria, l'Autorità di Bacino, ma quello che ha osservato il Comune di Bevagna è stato raramente accolto. Sappiamo il Comune di Bevagna in quali criticità versi al riguardo. Invece “accolta”, “accolta”, “accolta”, accolte tutte le osservazioni di Confindustria (eccole), della ERG (ce le abbiamo qua, le avete anche pubblicate), di Confagricoltura. Io credo che si debba fare uno sforzo per dirla tutta, per fare in modo che le attività davvero coesistano in un quadro di sostenibilità, cosa che non si è fatta, non si sta facendo. Si danno segnali controversi, contraddittori, a chi sostiene davvero l'ambiente, mentre c'è un po' di *appeasement* nei confronti di chi l'ambiente magari non lo salvaguarda affatto.

Ci sono tante zone vulnerabili, lo abbiamo detto, c'è il tema dei prelievi e dei controlli, la *deregulation* sugli attingimenti, questo è stato un grande tema, in particolare nel



passaggio dalle Provincie alle Regioni, una *deregulation* che ha anche rischiato di connotare un danno erariale piuttosto importante, perché coloro che formulavano la domanda di attingimento non ricevevano nemmeno risposta, perché gli Uffici non sono dotati di un organico adeguato. Magari si interviene poi, dopo anni e anni, chiedendo decine, centinaia o migliaia di euro agli interessati, che non fanno nemmeno perché.

Io la chiudo qui, invitandovi a uno sforzo maggiore per quelle che sono le situazioni più critiche del territorio regionale, sicuramente quelle del sottobacino del Nestore, quelle dei torrenti Genna e Caina, e ancora, naturalmente, del sistema Timia, Teverone e Marroggia; quindi, in tutte quelle aree che hanno una criticità evidente, che pure non si riesce ad affrontare, per contestuali, importanti e relevantissimi interessi, in particolare del settore agricoltura, che vive una doppia criticità, perché ha bisogno, almeno quella parte che li utilizza, di fitofarmaci – anche se, ovviamente, non ne condivido minimamente né l'uso, né l'abuso, ma è una questione politica, oltre che personale – e dall'altra parte riceve un danno da ciò che si immette poi nell'ambiente, su cui la Regione non riesce a effettuare i minimi controlli. Poi parleremo anche dell'Autorità di bacino, del Piano di Distretto, ma magari in dichiarazione di voto, parleremo delle direzioni che la Giunta vorrà intraprendere per rafforzare gli Uffici e dare un focolare all'Autorità di bacino, che l'ha chiesto, magari andando a individuare nelle città che presentano queste criticità, oppure che con l'idroelettrico hanno la gallina dalle uova d'oro, la sede dell'Autorità di bacino decentrata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Per quanto riguarda gli interventi, ho prenotati il Consigliere Rometti, il Consigliere Ricci e il Consigliere Chiacchieroni. Vi annuncio intanto che sono stati presentati dall'Assessore Cecchini due emendamenti, che vengono distribuiti in questo momento.

Do intanto la parola al Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Innanzitutto vorrei sottolineare il fatto che si tratta di un atto di programmazione molto importante per l'Amministrazione regionale; per una regione come la nostra, che punta e scommette sulla qualità ambientale del proprio territorio, naturalmente questo è un atto che incide su questo versante. Conseguire miglioramenti della qualità delle acque è un percorso in divenire, graduale, che sta progredendo negli anni, considerando che nei territori che non hanno attività produttive o di altro tipo è chiaro che i problemi non ci sono. Quindi, il problema è sempre quello di coniugare e mettere in equilibrio le attività dell'uomo con quelle che sono poi le conseguenze nel nostro territorio. In passato questo veniva fatto con meno attenzione, dobbiamo dirlo, negli ultimi anni la cultura ambientale è migliorata, quindi c'è più attenzione, da questo punto di vista.

Credo che l'Umbria può affermare, senza tema di smentita, che per quello che riguarda i reflui provenienti da insediamenti pubblici – chi ha fatto il Sindaco lo sa –



quindi da fognature, da centri abitati, in Umbria è stato fatto molto. Il livello di depurazione dei reflui civili in Umbria credo che sia a percentuali altissime, il 90 per cento, forse anche di più. L'Assessore lo potrà dire, qui ci sono anche i tecnici. È ovvio che poi c'è tutto il tema delle attività private, che significa impianti adeguati, controlli e anche un'assunzione di responsabilità di parte dei singoli, di coloro che hanno scarichi che incidono sulla qualità dell'ambiente. Io credo che alcune criticità esistano nelle aree alluvionali, dove si raccolgono di più le acque del nostro reticolo idrografico, è ovvio che lì i problemi sono maggiori. Il problema dei nitrati esiste, quindi va messo sotto controllo. C'è il tema degli organoalogenati, un altro inquinante che negli ultimi anni è stato rilevato in più parti della nostra regione; ci sono alcuni ambiti critici, è stato detto anche in Consiglio con interrogazioni, penso all'area del Topino, Clitunno, Marroggia, un'area sicuramente sensibile, dove va mirata l'attenzione. Però, se penso al precedente Piano di Tutela delle Acque del 2009 e a tutta la discussione che abbiamo affrontato negli anni scorsi sul tema della zootecnia, devo dire che dei passi avanti sono stati fatti. È vero, sono diminuiti i capi, però sono migliorate anche le tecniche di spandimento. Prima avevamo situazioni di spandimento abbastanza indiscriminato, che creavano i problemi che conosciamo, ultimamente devo dire che sono state sperimentate delle tecniche per immettere nel terreno il quantitativo necessario e corretto che quella determinata coltura richiede; questo significa che l'azoto rimane in superficie, viene utilizzato dalla pianta e non va in profondità nelle falde, non produce gli effetti che ha prodotto in passato.

Non tutto si risolve, però penso che venga fatto un grande passo avanti. Nel Piano è prevista una maggiore e più puntuale capacità di analisi e rilevazione della qualità delle acque in Umbria; conoscere per migliorare è fondamentale, altrimenti non riusciamo a essere consapevoli. Quindi, credo che ci siano tutte le condizioni per approvare l'atto anche in maniera più larga della stessa maggioranza, perché questo atto ha un contenuto tecnico notevole; ringrazio i tecnici, che conosco, che hanno lavorato al Piano, è uno strumento in cui c'è una componente tecnica molto forte. Credo che l'Umbria segua una linea importante, ha dato il buon esempio con la parte pubblica, il pubblico ha fatto molto per alleggerire il carico inquinante nei nostri fiumi e nelle falde sotterranee. Ci sono da fare altre cose, nel Piano vengono indicate: c'è un rafforzamento della capacità di analisi che dobbiamo avere, quindi penso che ci siano le condizioni per continuare nel percorso. Peraltro, siamo sotto osservazione da parte dell'Unione Europea perché, come sapete, su questa materia ci sono sanzioni e vari provvedimenti, nel caso in cui le Regioni non rispettino gli obiettivi di qualità richiesti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. La parola adesso al Consigliere Claudio Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta uno degli atti qualificanti della decima Legislatura regionale. Peraltro,



traccia un orizzonte 2016-2021, che quindi pone tale atto in approvazione nel 2018 in una fase intermedia del quadro previsionale dello stesso atto di gestione.

Unisco ad alcune considerazioni anche l'anticipazione che mi asterrò dalla votazione, quindi voterò con un'astensione lo stesso Piano, un'astensione però sostanzialmente costruttiva, riguardando un atto di gestione che peraltro è stato anche adeguatamente elaborato dal punto di vista tecnico, è uno strumento piuttosto complesso. Debbo rilevare come gli Uffici tecnici della Regione abbiano compiuto, dal punto di vista tecnico, un atto significativo, credo, per la qualità degli elaborati, che ho avuto modo di leggere attentamente anche per interesse tecnico-scientifico. Quindi voglio rivolgere con tale dizione anche un forte apprezzamento dei contenuti tecnici e degli elaborati che sono stati enucleati in una forma amministrativa e tecnico-scientifica direi rilevante, che mi conducono quindi a dare un voto di astensione, ma un'astensione fortemente costruttiva e propositiva, per tre motivi che vado a presentare in sintesi.

Il primo: finalmente, e credo che sia un atto significativo per la Regione Umbria, si va a creare una Banca dati dinamica, si va finalmente a recuperare e a mettere insieme una serie di dati che prima venivano osservati in forma singolare e che, invece, questa volta vengono osservati in forma aggregata, con modalità dinamica. La parte tecnica sta finalmente mettendo a disposizione dell'Assemblea Legislativa, nella decima Legislatura, ma in quelle che prospetticamente si determineranno, uno strumento che oserei dire concederà, anche con le implementazioni informatiche che ci saranno nei prossimi anni, un monitoraggio in "tempo reale" dello stato dei nostri corpi idrici, passando quindi, questo atto di gestione, da un atto di gestione statico – la lettura a distanza dei dati – a un atto di gestione dinamico, ove i singoli dati aggregati fra loro possono essere fotografati in "tempo reale", mettendo tale dizione fra virgolette e intendendo con tale dizione una forma aggiornata con una tempistica di monitoraggio che credo sia importante, anche per cogliere con maggiore rapidità eventuali elementi di crisi e quindi intervenire con maggiore efficacia ed efficienza.

Il secondo elemento che mi porterà a un'astensione, seppur costruttiva, è l'apprezzabile fase partecipativa che ho letto agli atti, circa 110 osservazioni, che per un atto complesso e tecnicamente anche sofisticato sono un numero ampio, di cui il 50 per cento circa sono state accolte con una formula incisivamente piena. Dal quadro complessivo emerge anche, è stato ricordato dal già Assessore oggi Consigliere regionale Silvano Rometti, un buono stato dei corpi idrici almeno per il 50 per cento dei casi complessivamente fotografati, ovviamente emergendo anche delle situazioni nelle quali bisognerà intervenire per migliorare ancora di più lo stato, con efficacia e efficienza. Ricordo con piacere anche gli interventi in II Commissione consiliare del Consigliere Andrea Liberati, per un corpo idrico, quello del fiume Nera, nella zona di Terni, che necessita certamente di un livello di attenzione sempre piuttosto ampio.

La terza osservazione delle tre che volevo citare è che, oggettivamente, negli ultimi dieci anni, vi sono state delle significative situazioni positive che si sono determinate. Io ho osservato e letto ciò che hanno enucleato le tabelle, per esempio, del quadro



della riduzione dell'azoto su alcune aste e corpi idrici, osservando in alcuni di queste riduzioni sinanche superiori al 30 per cento degli ultimi dieci anni, che mi sembrano dei dati ulteriormente da migliorare, ma credo apprezzabili, perché sono arrivati negli ultimi dieci anni in un momento in cui vi è stato un miglioramento complessivo delle attività agro-zootecniche, vi è stata un'estensione del servizio tecnico fognario in molte zone del territorio regionale e un piano di depuratori che credo sia stato significativo, per quanto riguarda il numero, ma anche per le risorse destinate. Chi ha svolto l'attività sindacale negli ultimi vent'anni ha oggettivamente rilevato tale incisiva attività nel settore di impianti di depurazione, peraltro alcuni di questi ancora in itinere di realizzazione in alcune zone dell'Umbria.

Concludo, quindi, confermando il mio voto di astensione – costruttiva, la definirei – all'atto del Piano di Tutela delle Acque; è uno strumento di gestione che sul piano tecnico ritengo fortemente apprezzabile, anche per com'è stato impostato e per le evoluzioni che può avere dal punto di vista informatico, nei prossimi anni, e anche perché ne risulta un atto di miglioramento collegato alla qualità dell'ambiente, che oggi assume due significati: la qualità dell'ambiente e dei corpi idrici – aste idriche, così come vengono definite – non solo è un atto doveroso ed etico, di tutela verso l'ambiente, ma oggi diviene un valore economico di opportunità per ciò che questo può determinare nel quadro degli sviluppi turistico-culturali, ma anche per gli sviluppi su quell'economia collegata all'ambiente, di cui questi strumenti possono determinare un'ulteriore evoluzione, in una regione che su questo ha costruito in passato, e sempre più dovrà costruire, un'ipotesi di sviluppo economico. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'intervento del Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io mi associo al ringraziamento al Presidente Brega, che ha approfondito questo atto in Commissione, dando la possibilità a tutti di partecipare; ringrazio i tecnici che hanno seguito queste problematiche in questi anni, a partire dall'ingegner Viterbo; ringrazio la Giunta tutta e l'Assessore Cecchini, che segue tali tematiche, che oggi sono racchiuse nelle sue deleghe all'agricoltura e all'ambiente.

Ci viene consegnato un aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque che porta con sé un notevole successo (vero, Consigliere Ricci? Lo abbiamo approfondito in Commissione); sostanzialmente, un successo e anche una linea di tendenza, nel senso che abbiamo affermato, lo diceva prima Rometti, che con l'intervento dell'uomo, anche aumentando il processo di antropizzazione, la qualità delle acque può migliorare, questo è il dato. Questo è il dato positivo, della fiducia che ci dà un atto come questo. Quindi le acque si possono migliorare con normative, con leggi, con interventi, con investimenti, con tecnologie.

Però questo atto non ha un percorso lineare, qui c'è un dato che sostanzialmente dice, lo ricordava prima il Consigliere Ricci, che noi abbiamo avuto un abbattimento di circa un terzo – adesso non so se è un terzo, il 30 per cento o il 28 per cento – del carico di azoto sulle acque superficiali, dovuto al fatto che c'è stata una riduzione, se



non quasi un azzeramento, del comparto della zootecnia. Questo dobbiamo dirlo, altrimenti di sedute ne facciamo tante, ma se non diciamo un pezzo della verità, quella più cogente ci sfugge. Il restante carico di nitrati è dovuto all'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura e in altri ambiti.

Questo processo è avvenuto attraverso un fatto cui tutti abbiamo assistito, caratterizzato per la criminalizzazione del settore della zootecnia; questo è stato, ci sono stati processi, gente che è andata in galera, cose forti, cessazioni, desertificazioni e così via. Adesso non stiamo a fare l'analisi storica, è successo, è stato. Ma oggi vogliamo ripristinare un minimo di verità scientifica, o veniamo qui solo a strillare? La verità scientifica è questa: i nitrati chimici sono lì e nessuno li ha contenuti, i nitrati sotto forma di ammendante biologico sono stati quasi azzerati, non c'è più chi li produce, questo ha prodotto degli effetti, però non ce li abbiamo più; sono sì un agente che determina la presenza di nitrati, però questo è un altro danno diretto alla stessa agricoltura, al territorio. Quindi, cerchiamo di riequilibrare le situazioni. Siccome abbiamo visto che si possono ottenere dei risultati, oggi sarebbe un ulteriore risultato se noi contenessimo; siccome siamo portatori di una cultura di governo, non c'è bisogno di abbattere, ma basterebbe contenere l'uso di nitrati di origine chimica e recuperare un po' gli ammendanti, anche se contenuti, se tecnologicamente trattati adeguatamente, come dice il Consigliere Rometti. Però cerchiamo di dare un equilibrio a tutto ciò perché, se questi processi si possono ottenere nella civilissima Olanda, nell'altrettanto civile Lombardia, o in Germania, penso che si possa fare anche questo. Bisogna continuare ad avere questa fiducia in noi stessi. Abbiamo fatto male a un settore, possiamo far male a qualcun altro, cercando di essere giusti, però, giusti, questo è il punto in questa partita.

Ora si dice che le acque sono migliorate, non solo sono migliorate, ma ce ne sono di più, perché dallo sconvolgimento sotterraneo del sisma, attraverso la rottura del massiccio carbonatico che insiste nel cuore centrale dell'Appennino, sono emersi nuovi corsi d'acqua, con grandi portate, che hanno modificato anch'essi la situazione. Oggi bisognerebbe fare un esame; è venuto in II Commissione, su richiesta dei Consiglieri Cinque Stelle, l'ingegnere dell'Autorità di bacino, il quale ci ha detto che l'unico intervento e l'unico investimento che faranno le Autorità di bacino è quello dello studio delle modificazioni del massiccio carbonatico, per vedere come stanno le cose dopo il terremoto. Per quanto riguarda le acque superficiali, abbiamo visto come stanno le cose dopo il terremoto, abbiamo visto emergere un fiume, abbiamo visto le sorgenti che si sono arricchite nella parte nostra, in Umbria, non sappiamo cos'è successo nella parte della confinante regione Marche, però anche lì oggi si apre una fase nuova.

Noi dobbiamo sapere che questo strumento che penso che l'Aula approverà, anche per le indicazioni del Presidente Brega, che condivido, dovrà aprire una fase nuova, che studia questa nuova realtà, d'intesa con l'Autorità di bacino, e che cerca di compensare e di essere giusto nei confronti di tutti gli attori sociali ed economici della nostra comunità e di dare un po' di giustizia. Ciò significa chiamare chi utilizza prodotti chimici nel terreno alle proprie responsabilità, cercando di ridare fiato a



coloro i quali sono stati solo essi a pagare il costo di questo processo migliorativo, che comunque, attraverso tante cose, che non sono solo gli interventi sulla zootecnia, ma sono anche quelle che diceva Rometti, ci ha dato questo risultato.

Quindi dobbiamo fare tesoro dei risultati di questo Piano, per incoraggiare la gestione che avviene attraverso il governo della Giunta regionale, con tutti gli altri attori sul territorio, e quindi raccogliere l'indicazione che viene dalla realtà così com'è adesso, approfondendola, per dare un governo che sia più giusto e adeguato all'utilizzo delle acque per quanto riguarda il nostro territorio regionale. Pertanto, esprimiamo un giudizio positivo, così come richiamato dal Presidente Brega nella sua relazione.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso abbiamo l'intervento della Giunta.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Solo alcune brevi considerazioni. È vero che il Piano è stato elaborato, in questi mesi e anni, con un tempo abbastanza lungo, la verità è che da tempo è stato approvato dalla Giunta, nel 2017, da tempo è partecipato nei lavori in Commissione e da tempo è all'ordine del giorno di questo Consiglio regionale. Quindi, credo che sia importante che oggi andiamo alla votazione e ad approvarlo, non tanto perché nel frattempo non siano rispettate le indicazioni che il Piano fornisce, ma per avere uno strumento così importante e indispensabile al governo di tematiche importanti come quella ambientale, uno strumento che il Consiglio regionale mette a disposizione.

Certo, per migliorare e raggiungere il 100 per cento della qualità delle acque basterebbe sospendere la vita di ognuno di noi, sia quando produce, sia quando fa agricoltura o industria, ma anche quando vive, nella propria vita. L'uomo, per il fatto di essere e di esistere, va in rotta di collisione spesso con l'ambiente; laddove c'è l'uomo, c'è anche contaminazione, lo dico in senso buono, perché va ad alterare equilibri che la Natura ha pensato e immaginato, forse, indipendentemente dalle attività che nel tempo si sono sviluppate, comunque per dare una maggiore garanzia di qualità della vita e della salute all'uomo. Ricordo ogni tanto che, non più di un secolo fa, si moriva a 50 anni, oggi l'aspettativa di vita è di oltre 80 anni; evidentemente, le azioni portate avanti in questi anni da un lato vanno aggiustate, ma dall'altro hanno dato all'uomo la possibilità di contare su un arco di vita più lungo.

Quindi, sono certa che con i nuovi obiettivi possiamo, e lo dobbiamo fare, migliorare ancora la qualità delle nostre acque. Va detto per onestà che il Piano precedente aveva come obiettivo la qualità chimica delle acque; dal 2014-2015 in poi, l'Europa ci impone la qualità biologica. Sulla qualità chimica noi avevamo raggiunto quasi il 90 per cento in tutta la regione, sia per i corpi idrici che per le altre acque. Sulla qualità biologica i numeri sono quelli che avete detto voi: c'è una maggioranza di corsi d'acqua e di falde che hanno una buona qualità biologica, altri sufficiente, altri scarsa. È abbastanza dimensionato il numero dei corsi d'acqua scarsi e insufficienti, anche se non per questo sono meno importanti o hanno meno bisogno di indicazioni e di monitoraggi. Tanto è vero che per ognuno di questi corsi d'acqua e per ognuno dei territori ci sono misure specifiche, che indicano, attraverso degli accorgimenti indicati



dal Piano, entro quanto tempo si può raggiungere la qualità biologica: per la maggioranza dei corsi d'acqua, entro il 2021; per altri c'è bisogno di un arco di tempo più lungo, laddove ci sono maggiori criticità. Quando parliamo dei fiumi Marroggia e di tutti i corsi d'acqua attorno a Bevagna, sappiamo che parliamo di un territorio che, già per com'è conformato dal punto di vista territoriale e geografico, porta con sé delle difficoltà nell'intervenire. O quando parliamo del fiume Genna, che sta a valle di tutto l'abitato di Perugia, con oltre centomila abitanti, un numero considerevole di cittadini, anche se lì c'è uno dei migliori depuratori dell'Umbria, ma anche d'Italia, riteniamo, è sempre complicato, laddove c'è una massa così consistente, raggiungere il massimo della qualità. Ma anche per questo fiume, come per altri, nel Piano sono indicate le misure volte a mettere in fila le azioni che debbono portare al raggiungimento della qualità biologica.

Lo ha detto molto bene Silvano Rometti, non solo perché Consigliere regionale, ma anche perché nei cinque anni precedenti è stato Assessore all'Ambiente e ha lavorato fortemente; nei cinque anni precedenti, quando io ero all'agricoltura e Rometti all'ambiente, siamo stati anche... Rometti ride, perché l'agricoltura ogni tanto si scontrava con l'ambiente, laddove c'erano quelle misure, le famose Q33 e Q34, che entravano apparentemente in rotta di collisione con l'agricoltura, ma che in realtà avevano l'obiettivo di riportare la sintonia e la qualità ambientale laddove, attraverso produzioni intensive, nella maggior parte dei casi allevamenti intensivi, si era persa di vista la qualità ambientale. Credo che quelle misure non si ripresenteranno, perché sono stati raggiunti gli obiettivi, è diminuita del 40 per cento la quantità di azoto che viene immessa nel territorio, per dire che qui non raccontiamo delle favole per far contento qualcuno e approvare il Piano delle Acque, ma in questi anni le misure hanno portato con sé dei risultati tangibili.

Così pure dei risultati tangibili sono stati ottenuti perché è stato per intero il Piano che riguarda la depurazione. In Umbria tutti gli agglomerati sopra i 2 mila abitanti hanno un proprio depuratore, questo Piano si pone tra gli obiettivi quello di dotare anche gli agglomerati sotto i 2 mila abitanti di depuratori, sapendo che nelle comunità più piccole, nei centri abitati più piccoli e nelle frazioni difficilmente, in passato, ci si dotava di depurazione. Questo credo si possa dire per tutto quello che è stato fatto sul piano acquedotti, oltre 150-200 milioni di investimenti, perché dico questo? Perché il Piano delle Acque si pone l'obiettivo non solo di controllare i fiumi e i laghi, ma anche l'acqua in generale, a partire da quella che arriva nei nostri rubinetti, a partire da quella che consumano i cittadini. Anche da questo punto di vista, con gli investimenti fatti per ammodernare gli acquedotti, per superare i serbatoi, attraverso l'ambito territoriale che stabilisce che l'acqua è un bene comune e deve essere messo a disposizione di tutti quanti, con gli investimenti che sono stati fatti abbiamo portato l'acqua in tutta l'Umbria e l'acqua è di qualità. Questo credo sia un obiettivo straordinariamente importante.

Ha detto bene il Consigliere Chiacchieroni, c'è anche più acqua, non solo per via del terremoto; la Natura un po' ci toglie e un po' ci dà, in questo caso nel positivo ci mettiamo l'acqua che è arrivata, l'acqua è irriproducibile, come il sangue, quindi è un



dono assolutamente importante, soprattutto quando arriva inaspettato. Ma l'acqua è aumentata, mano a mano, anche grazie a tutti gli investimenti che sono stati fatti per la parte irrigua, sia quelli legati al Montedoglio, che ha apportato l'acqua al lago, nel senso che non l'ha portata dentro il lago, ma per l'irrigazione, mettendo i cittadini nelle condizioni di risparmiare il prelievo d'acqua dalle falde, impoverendo contestualmente il territorio e il lago, ma ci sono interventi nella diga del Chiascio complessivamente, tra le adduzioni e gli interventi di ripristino dell'argine, per circa 100 milioni di euro, che metteranno l'Umbria, nelle prossime stagioni, nelle condizioni di avere sicuramente una maggiore garanzia di acqua, sia da utilizzare, ma anche e soprattutto per metterci nelle condizioni di risparmiare perché, quando si preleva dai pozzi o dai fiumi, è chiaro che si fa un danno ambientale.

Volevo fare queste considerazioni per dire che in questi anni credo siano stati raggiunti risultati importanti; non ci bastano, non ci mettono nelle condizioni di stare con le mani in mano, perché sappiamo che ci sono dei punti di criticità da affrontare e che sono sempre nuove le sfide che ci pongono anche i cambiamenti climatici. Pensate che, quando ci sono stagioni come quella dell'anno scorso, in cui per sei o sette mesi non piove, questo non abbia una ricaduta forte e pesante anche sulla qualità delle nostre acque, indipendentemente da quello che facciamo e dalle azioni che portiamo avanti? Quindi, le sfide sono sempre più avanzate, proprio perché il mondo cambia, cambia il tempo, cambiano i nostri usi, il nostro modo di vivere; credo sia cambiata nel tempo la sensibilità di ogni cittadino, di ogni Istituzione, di ogni soggetto, che collabora maggiormente per dare una mano, perché la qualità dell'ambiente credo sia uno degli obiettivi, quando si amministra, che dobbiamo perseguire fino in fondo.

Questo è alla base di strumenti di programmazione importanti, come ad esempio il Piano di Sviluppo Rurale: l'Europa per la prossima programmazione 2020-2027 dà l'obbligo agli Stati membri e alle Regioni di destinare oltre il 40 per cento delle risorse dei Piani di Sviluppo Rurale alle misure ambientali. L'Umbria, già in questa programmazione, è sopra il 40 per cento come risorse destinate alle misure agroambientali, alle misure che riguardano la forestazione, alle misure che danno la possibilità all'agricoltore non di smettere di produrre, di cessare la propria attività e di andare verso la disoccupazione, ma di continuare a fare il suo lavoro utilizzando quelle buone pratiche che l'Europa mette a disposizione, su cui anche lo sviluppo rurale dà una mano.

Credo sia importante oggi che il Consiglio regionale approvi questo Piano, che è un piano dinamico, perché poi le azioni e le misure sono quelle fatte; la qualità delle acque si ha nel momento in cui le misure sono attuate, il monitoraggio è continuo, il lavoro di ARPA continua ed è indispensabile per misurare le nostre caratteristiche, affinché ogni settore tragga da queste azioni, da questi input, da questi obiettivi di monitoraggio una propria combinazione con le azioni che porta avanti nelle singole attività. Quindi, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Assessore, per questi ulteriori interventi.



Direi, a questo punto, di procedere con la votazione. Dobbiamo iniziare votando il primo emendamento, ne avete una copia tutti. Il Consigliere Liberati credo voglia intervenire per dichiarazione di voto, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Soltanto per dichiarazione di voto. Ricordo che il vecchio Piano delle Acque nel 2011, con delle delibere di Giunta, era stato già ampiamente sospeso, questo è un fatto che non deve più accadere. Mi auguro che, da parte vostra e di chi verrà dopo, ci sia una sorta di volontà chiara e determinata di arrivare a quello stato ecologico buono di cui parla la direttiva quadro. La sospensione attraverso delibere di Giunta, anni fa, di parti significative di un Piano teoricamente vigente ha poi portato a una situazione di *deregulation* piuttosto importante.

Ricordiamo sempre quel report Ispra sul 95 per cento di bacini fluviali contaminati e ammorbati da pesticidi, che è il dato più elevato d'Italia al riguardo, perché non si sa cosa succede nei campi. Credo che occorrerebbe da parte dell'Amministrazione regionale una chiara presa di posizione, anche se poi, quando in Commissione venne fuori questo dato, si disse: "Non condividiamo il report Ispra", in maniera del tutto apodittica. Cerchiamo di smentire Ispra, se è possibile, con la scienza, con i fatti oggettivi, con argomenti seri, non con una semplice affermazione di non condivisione.

Cerchiamo quindi di uscire da questa *deregulation* piuttosto ampia sugli attingimenti, sugli scarichi, su parte significativa della zootecnia, per arrivare a questi obiettivi, ricordando di nuovo che un Piano delle Acque che viene sospeso *d'emblée* dopo due anni non rappresenta, credo, un modo serio e affidabile, da parte di una Regione importante come la nostra, di procedere. Non deve e non dovrà mai più accadere, perché alla fine si assecondano interessi non di certo sempre generali, ma di tutt'altra natura. Credo che sarebbe stato bene che la clausola valutativa sul Piano del 2009 non si affrontasse soltanto nel 2017, perché anche questo è accaduto: la prima volta che è stato sottoposto a valutazione da parte dell'Assemblea, quindi della Commissione, il Piano 2009, è stata nel 2017 quando stavano uscendo anche i report sull'iter amministrativo complessivo della pianificazione strategica, perché tale è, sulle acque da parte della Regione.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso procediamo. Mettiamo in votazione il primo degli emendamenti che vi è stato consegnato. Credo che avrete avuto tutti modo di vederlo. Non so se l'Assessore vuole dire qualcosa in merito, per presentarli.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Il primo emendamento è quello che recepisce la proposta della Commissione per prorogare i termini per l'applicazione del Piano di utilizzazione agronomica, è stata posticipata all'ultima stagione agraria contemplata dal Piano di Tutela delle Acque, l'annata agraria 2020-2021, anche per consentire agli agricoltori che hanno fatto il



piano di attività legato anche al Piano di Sviluppo Rurale e alla programmazione comunitaria di arrivare fino in fondo alla scadenza della programmazione comunitaria. Quindi, il parere della Giunta è positivo.

PRESIDENTE. Andiamo con la votazione di questo emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo al secondo emendamento. Prego, Assessore.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Il secondo emendamento, in realtà, è un insieme di errori veramente tecnici da correggere, in alcuni casi perché nell'elenco dei corsi d'acqua è saltato un corso d'acqua, errori che assolutamente non hanno alcun valore di sostanza e quindi sono racchiusi in un unico emendamento; alcuni di questi errori, peraltro, segnalati anche dai Consiglieri, in Commissione, che ci hanno consentito, appunto, di produrre un emendamento che va a perfezionare il Piano.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione questo secondo emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso l'oggetto n. 3 di questa seduta. Avevamo una serie di risoluzioni che vorrei concludere in giornata.

OGGETTO N. 4 – MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE EROGATE AGLI ANZIANI TERNANI – IMPEGNI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1568

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)



PRESIDENTE. Consigliere Solinas, prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Grazie, Presidente. Questo è un atto che abbiamo approvato in Commissione alcuni mesi fa, su sollecitazione avvenuta tramite un'audizione da associazioni che rappresentano le persone anziane dell'area di Terni – era presente anche il Cesvol di Terni – sollecitazioni che riguardano alcune tematiche che sono state già affrontate, di fatto, dall'Assessorato e che però, evidentemente, in quell'ambito risultano non completamente soddisfatte.

In particolare, riferisco alcuni dati prioritariamente in merito alla popolazione anziana di Terni, che ammonta a circa 61 mila persone, su 228.218 mila residenti, quindi circa il 27 per cento della popolazione dell'area del ternano. In particolare, le tematiche toccate dalle sollecitazioni pervenuteci in audizione riguardano liste d'attesa per le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative, che sono ritenute ancora in una fase critica, nonostante le misure organizzative adottate dalla Giunta regionale; i pazienti anziani riscontrano ritardi nell'erogazione e difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie, che causano a volte conseguenze più significative rispetto alla popolazione più giovane.

È stata suggerita, e viene riportata anche nella risoluzione, l'opportunità di aggiungere all'erogazione dei servizi pubblici anche eventuali convenzioni con strutture sanitarie private, come avviene in altre parti della regione, che evidentemente nell'area di Terni sono più limitate. Si suggerisce anche una maggiore integrazione tra il servizio di Diabetologia dell'Azienda ospedaliera di Terni e il medesimo servizio presente nella ASL n. 2, quindi nel territorio.

Poi, in ultimo, si ritiene necessario e auspicabile un maggiore coinvolgimento delle associazioni che rappresentano le persone anziane umbre, in generale, nella predisposizione del nuovo Piano sanitario, che è in atto, attraverso dei tavoli che ha convocato l'Assessorato, per garantire un'adeguata partecipazione.

Quindi, con la presente risoluzione, votata e approvata in Commissione, si intende impegnare la Giunta regionale a implementare le misure organizzative, già adottate per ridurre le liste d'attesa, per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, in particolare quelle relative alla diagnostica per immagini, prevedendo anche dei canali di accesso specifici e preferenziali per gli anziani; valutare l'opportunità di stipulare eventuali convenzioni con strutture sanitarie private presenti sul territorio del ternano, per ridurre le liste d'attesa, e migliorare il coordinamento dei due centri di Diabetologia che operano nel territorio dell'Azienda sanitaria 2 e dell'Azienda ospedaliera. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Consigliere Solinas, volevo intervenire su questo punto; però, prego, Consigliere Ricci.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente. Utilizzo in grande sintesi il tempo che mi è stato assegnato per enucleare apprezzamenti al Presidente della III Commissione consiliare e alla stessa Commissione, che ha elaborato tale proposta di risoluzione, per la quale ci sarà il mio voto positivo, perché va a cogliere, come è stato testè citato dal relatore, una serie di tematiche che interessano il 27 per cento della popolazione residente nella provincia di Terni.

Peraltro, io credo che molte delle risoluzioni che sono state determinate e hanno assunto riflessioni importanti, direi preliminari, del nuovo Piano sanitario regionale, saranno molto utili soprattutto in tale direzione. L'approvazione di questa risoluzione, così come le altre che ho visto poste all'ordine del giorno, credo che alla fine sia un elemento importante, che potrà essere utilmente inserito all'interno di un quadro più organico, come quello del nuovo Piano sanitario regionale.

Si pone l'attenzione sulla riduzione delle liste d'attesa, in particolare per la diagnostica di immagini, e si apre la riflessione su questo sistema misto, che dovrà interessare anche l'aspetto sanitario; mi riferisco alla sempre maggiore collaborazione tra il sistema pubblico in Sanità, i privati convenzionati e le associazioni, in uno sfondo legato al sistema sanitario nazionale e, in particolare, al Fondo sanitario nazionale che, com'è noto ai signori Consiglieri regionali, è ormai sceso sotto il 7 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Gli esperti indicano in tale dato un punto di sensibilità perché, quando si scende sotto tale dato, vuol dire che il sistema pubblico deve essere pronto ad accogliere anche contributi sempre più ampi da quello privato, in convenzione e anche del quadro associativo.

Mi avvio a concludere la breve riflessione, che ha anticipato il mio voto positivo, anche perché introduce la risoluzione a due altri elementi: il primo, una sempre maggiore necessità di raccordo e di coordinamento tra le varie strutture; in questo caso si centra l'attenzione sui centri di diabetologia, ma più in generale pone il tema della sempre maggiore connessione tra le Aziende ospedaliere che operano nei territori di Perugia e Terni e le Unità sanitarie locali. Queste quattro strutture, le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni e le due Unità sanitarie locali, nel quadro del perugino e del ternano, dovranno sempre più essere raccordate tra loro per determinare una maggiore incisività del sistema e l'ottimizzazione delle risorse a disposizione.

La seconda delle due considerazioni conclusive, che anticipavo, è che anche da questa risoluzione emerge come ormai i temi del sociale e della sanità siano aspetti che fra loro si intersecano sempre di più. In un futuro ormai prossimo, credo, il Piano sociale regionale e il Piano sanitario regionale tenderanno a diventare un unico Piano, ovviamente, con una necessità di integrazione delle loro tematiche, ma anche una sempre migliore utilizzazione delle risorse disponibili. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, prego, a lei.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Dato che siamo ancora in pausa estiva, o post estiva, vorrei essere sicuro di votare l'atto giusto, l'atto 1568, chiedo conferma al Consigliere Solinas. Benissimo. Quindi non sto avendo le traveggole: "Proposta di risoluzione".

Vado a vedere negli impegni, Presidente Solinas – la chiamo così perché è Presidente della III Commissione – e leggo testualmente, per chi ha la pazienza di guardarci, l'impegno: "Impegna la Giunta regionale a implementare le misure organizzative già adottate per ridurre le liste d'attesa, per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, in particolare di quelle relative alla diagnostica per immagini, prevedendo anche canali d'accesso specifici per gli anziani". E qui ci sarebbe da eccepire il concetto di "anziano", perché ci può essere un anziano che sta particolarmente bene – Dio sia benedetto – e anziani che stanno particolare male, ma ci sono anche giovani che stanno particolarmente male.

Il secondo punto: "Valutare l'opportunità di stipulare convenzioni con le strutture sanitarie private presenti sul territorio ternano, per ridurre ulteriormente le liste d'attesa". Secondo punto: "Per ridurre le liste d'attesa". Convenzioni private. Ma l'altro giorno non abbiamo letto sui giornali, mi pare di ricordarne uno per tutti, il Corriere dell'Umbria, se ben ricordo, che ha raccontato dei premi ai quattro dirigenti delle nostre ASL? Premi oltre il loro stipendio. E c'era scritto: "Però le liste d'attesa Mi pare che erano ancora lunghe". Quindi noi, oltre al premio ai direttori, ci accingiamo a stipulare convenzioni con aziende private. Allora, facciamo una cosa: togliamo i premi ai direttori, paghiamo gli straordinari al personale medico sanitario delle nostre ASL e non c'è bisogno di nessun privato, non c'è bisogno di nessuna convenzione, non c'è bisogno di nessun protocollo, basta far lavorare e retribuire la qualità umana e professionale che, grazie a Dio, c'è nel nostro sistema sanitario regionale, con il merito di tutti, anche dei direttori, lo voglio dire, perché così noi non stiamo dando un segnale politicamente interessante a chi governa la Sanità, in primis l'Assessore, che non vedo qui in Aula. Noi dobbiamo riconoscere l'organizzazione qualitativa e funzionale delle nostre Aziende sanitarie e delle nostre ASL, dicendo che, se non ci sono abbastanza risorse, siccome le liste d'attesa sono lunghe... lo scrivete voi qui, lei, Presidente, ma in generale penso che non si sia inventato niente nessuno, qualcuno le avrà detto che le liste d'attesa sono lunghe, l'ha detto anche la Lega, unitamente al collega Fiorini, in tante occasioni. Di conseguenza, questo atto per me è irricevibile, perché le liste d'attesa sono lunghe da Otricoli a San Giustino, da Passignano a Norcia. Non si può fare a macchia di leopardo, la Sanità.

Quindi, questo è un atto per me irricevibile, perché subalterna la Sanità pubblica al servizio del privato. Io credo nell'aiuto del privato, ma prima dobbiamo fare tutto ciò che è possibile, perché abbiamo uomini, risorse e anche l'organizzazione, senza nulla togliere ai direttori, perché ci sono questi uomini, basta organizzarli. Abbiamo fatto anche ampi investimenti in beni strumentali e tecnologia. Di conseguenza, capire che ci sia un anziano che ha bisogno di una struttura privata, a me offende, come Consigliere regionale di questa Regione, perché sappiamo benissimo che la Sanità



pubblica in questa Regione, pur con dei distinguo, ha sempre garantito un ottimo servizio. Per la Lega, quindi prima il servizio pubblico, tirato al massimo; se proprio deve essere emergenza – ma deve essere emergenza, dopo aver percorso tutti i processi interni per evitare questa emergenza – ben venga il privato. Ma siccome non sono stati esperiti tutti i procedimenti tali da potersi dire che è emergenza, per me, Consigliere Solinas e carissimi colleghi, questo è un atto totalmente irricevibile.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Carbonari. Poi si è prenotata a intervenire la Presidente Marini.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questo atto, che ci è stato sottoposto da un insieme di cittadini che venivano dal ternano e sollecitavano l'intervento della III Commissione, avrebbe dei principi che è giusto sottoporre a questa Assemblea, perché parliamo di una popolazione comunque fragile, parliamo del problema delle liste d'attesa che tutti conosciamo, del fatto che ci sono dei ritardi nell'erogazione dei servizi; quindi nel "considerato che" tutti noi credo che condividiamo la necessità di affrontare queste difficoltà che vivono i cittadini ternani. Però anche per me, anche per noi, negli impegni richiesti alla Giunta non convince il fatto che si debba valutare l'opportunità di stipulare convenzioni con le strutture sanitarie private, non vogliamo spingere la Giunta a continuare a fare ulteriori convenzioni, perché tante volte la nostra Presidente e l'Assessore si sono vantati della Sanità pubblica, ci sono diverse strutture; io sono andata in visita in alcuni ospedali e alcuni operatori mi hanno sollevato il fatto che non in tutte le strutture sanitarie sono state implementate tutte le misure organizzative per ridurre le liste d'attesa, è un aspetto sollevato da alcuni operatori.

Prima di andare di nuovo a valutare ulteriori convenzioni, dal nostro punto di vista, il pubblico non deve arretrare più di fronte ai servizi nei confronti dei cittadini, perché paghiamo tutti le tasse, perché comunque c'è un sistema che non è al collasso come altri, un'organizzazione attenta, un aumento dei turni, un'attività comunque più forte nella riduzione delle liste d'attesa, come l'Assessore ha annunciato di prendere in considerazione, cosa che deve portarci verso una riduzione delle liste d'attesa. Quindi, per noi il secondo punto sulla valutazione di questa opportunità è totalmente non condivisibile. Per noi non è condivisibile.

Perciò, bene l'implementazione delle misure organizzative per ridurre le liste d'attesa, ovvero il primo punto, e l'ultimo punto: migliorare il coordinamento dei due centri di diabetologia che operano nella ASL 2. Invitiamo tutti i Consiglieri a decidere in questo momento se veramente vogliamo spingere la Giunta su tutti questi tre punti, o se vogliamo considerare o rivalutare il secondo di questi punti, su cui ho sollevato queste eccezioni.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Presidente Marini, a lei.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Credo che una parte dei contenuti di queste risoluzioni, in realtà, non risponda in maniera puntuale alla situazione oggettiva della nostra regione e anche alle questioni sollevate, che peraltro sono venute a un confronto con la Giunta regionale, che noi invece abbiamo approfondito successivamente alla Commissione Consiliare, rispetto ad alcuni aspetti. Soprattutto vorrei distinguere un punto che non condivido – perché credo che non sia congruo metterlo in questa modalità, in una risoluzione dell'Assemblea legislativa – che è contenuto nelle considerazioni, non tanto nel dispositivo che impegna la Giunta regionale. Ci tengo a dirlo, altrimenti sembra che noi facciamo delle valutazioni che sono meramente politico-propagandistiche.

Il sistema sanitario regionale è sottoposto a monitoraggio costante delle verifiche in luoghi tecnici specializzati, che è il tavolo degli adempimenti a livello nazionale. Il tavolo degli adempimenti è un tavolo nel quale il sistema sanitario di ogni Regione viene valutato, dal punto di vista tecnico, dalle strutture tecniche del Ministero della Salute e dal Ministero dell'Economia e Finanze su due grandi ambiti. Il primo ambito è quello strettamente sanitario, cioè i nostri sistemi sanitari vengono valutati al tavolo degli adempimenti, che significa che si rispettano i livelli essenziali di assistenza, si garantiscono le prestazioni sanitarie, si distribuisce la farmaceutica come previsto, la farmaceutica di tipo oncologico. Il Ministero della Salute da anni monitora l'accesso ai servizi, anche rispetto alle liste d'attesa, monitora la modalità con la quale si accede alle prestazioni in emergenza, in urgenza, i tempi di risposta. Ciascuno di questi indicatori costituisce un tema di valutazione puntuale tra le strutture tecniche della Regione, delle singole Regioni, quindi anche della Regione Umbria, e le strutture tecniche del Ministero. La Regione Umbria, dal punto di vista dell'organizzazione del servizio sanitario, risulta adempiente per tutti i livelli essenziali di assistenza. Intanto credo che l'Assemblea debba avere questa informazione, è un'informazione importante anche verso il cittadino. Il cittadino di questa regione sa che, ogni qualvolta che si trova di fronte a un'urgenza, a un'emergenza, all'erogazione di prestazioni, il sistema sanitario regionale è in grado di garantire al cento per cento la risposta sanitaria.

In questa regione non esiste una mobilità causata da mancanza di accesso. Cosa voglio dire? Accade, perché noi lo facciamo, l'abbiamo fatto in passato, a volte, a supporto di altre regioni; faccio un esempio: posti per la rianimazione, gestione dell'emergenza chirurgica, gestione di accesso ai Pronto Soccorso; sulle grandi emergenze, a volte, i sistemi sanitari di altre regioni si appoggiano a regioni limitrofe per dare risposte. La Regione Umbria non ha mai chiesto la collaborazione, se non per le collaborazioni specialistiche che abbiamo in convenzione. Per esempio, avrete fatto caso che, soprattutto per la specialistica dell'infanzia e neonatale, ci appoggiamo al Bambin Gesù e al Mayer di Firenze, proprio perché i numeri e la modalità organizzativa della nostra regione non garantirebbero pienamente il servizio, e lo facciamo in convenzione con il sistema sanitario, a garanzia della prestazione che dobbiamo erogare su fasce molto specialistiche e numericamente molto di nicchia,

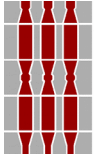


che un sistema sanitario di una regione di 950 mila abitanti non potrebbe standardizzare per qualità e sicurezza. Quindi, il primo punto è che sul tavolo degli adempimenti la Regione è sempre stata adempiente, ciò viene confermato anche per questa annualità, quella del 2017, che è l'ultima esaminata.

Secondo tema, il tema delle liste d'attesa, che abbiamo più volte discusso e che continuiamo a gestire. Voi sapete che abbiamo adottato il sistema RAO (Raggruppamenti di Attesa Omogenei), abbiamo scelto un modello organizzativo, dopo che le liste si costituivano per Aziende, abbiamo introdotto nella passata legislatura un modello organizzativo di scala regionale perché, utilizzando il sistema regionale nella sua interezza, garantiamo l'accesso anche laddove sappiamo che c'è minore pressione, ovviamente, cosa che non accadeva con il vecchio sistema aziendale. Faccio un esempio: se io ho una ASL territoriale che contemporaneamente ha la strumentazione tecnologica dell'Azienda ospedaliera di Perugia, ma anche la strumentazione tecnologica di Castiglione del Lago, di Città della Pieve, di Assisi, di Cascia e di Norcia, è evidente che ci sono dei punti del sistema sanitario che sono meno subissati di richieste, sia perché hanno meno popolazione, sia perché hanno minori tecnologie a disposizione, quindi il sistema regionale delle liste d'attesa – siamo tra le pochissime regioni che hanno un sistema delle liste d'attesa regionale – consente al cittadino, in mobilità all'interno della regione, di accedere alla prestazione più prossima.

Terza informazione: nelle liste d'attesa non abbiamo liste non adempite per le prime tre fasce delle liste d'attesa, che sono quelle più delicate per la popolazione, quelle che devono essere realizzate entro tre giorni dalla prescrizione, quelle che devono essere realizzate entro dieci giorni dalla prescrizione e quelle che devono essere realizzate nei trenta o nei sessanta giorni, a seconda della tipologia della prescrizione. Su queste tre fasce, che sono le più delicate e le più importanti per la salute delle persone, la Regione Umbria è adempiente; cioè, il nostro sistema organizzativo gestionale è in grado di rispondere alla prescrizione medico-specialistica o del medico di medicina generale, che prescrive in urgenza a tre giorni e in differita a dieci, trenta o sessanta.

Poi ci sono le prestazioni della cosiddetta "programmata", che, come prevede il Ministero della Salute, sono prestazioni richieste dai medici e anche dai pazienti, che non rientrano in elementi di rischio per la salute della popolazione e che non sono di rischio per la prestazione che deve essere erogata, dobbiamo sempre ricordarlo. Sulla programmata abbiamo gran parte di queste prestazioni che vengono effettuate nei sei mesi previsti dalla programmata (180 giorni) e in alcuni casi vanno, come caratterizzazione anomala – e vedremo perché sono anomale, perché ce le siamo ben studiate – anche fuori dai 180 giorni. Su questo la Giunta regionale ha più volte adottato un sistema volto a efficientare non solo la prima parte delle prestazioni delle liste d'attesa, ma anche quelle della programmata, con l'intento di portare tutte entro i 180 giorni e, comunque, anche di migliorare il tempo di risposta delle prestazioni, sapendo che alcune saranno comunque classificate un po' in anomalia. Faccio un esempio: se sulla fascia di popolazione delle donne 45-75 realizzo lo screening di massa mammografico, se poi su quella fascia di età della popolazione femminile



realizzo lo screening obbligatorio in monitoraggio per tutte le donne che hanno rischi di familiarità ecc., la prestazione extra screening ed extra monitoraggio può andare anche fuori dalle liste d'attesa programmate, perché è come se il sistema sanitario intervenisse due volte: intervengo la prima volta e ti sottopongo a screening; poi, nonostante tu sia nella fascia di età dello screening, autonomamente, per ragioni autonome, puoi accedere a questi servizi.

Noi abbiamo costruito una modalità volta ad aggredire le liste d'attesa, in parte organizzando il personale interno, in parte utilizzando il sistema del convenzionamento, e qui vengo al punto della risoluzione. Tengo a precisare, dobbiamo dire le cose in maniera puntuale, Consiglieri: intanto siamo tra le pochissime regioni che fanno un uso molto limitato del convenzionamento del servizio sanitario privato convenzionato, che è una parte di servizio che svolge le sue prestazioni per conto del servizio sanitario. Se volete la mia opinione, credo che, nell'autonomia organizzativa e gestionale della Regione, se avessimo la possibilità, riteniamo che la dovremmo sfruttare per alcune prestazioni ancora di più e meglio; rispetto all'uso delle tecnologie del sistema sanitario, più concentrate sulle prestazioni in urgenza, in differita e nel funzionamento più ordinario delle nostre strutture, perché per molte di queste tecnologie, penso alle Risonanze Magnetiche, alle TAC, abbiamo prestazioni cosiddette promiscue, cioè per l'esterno, e per il funzionamento del sistema ospedaliero e della gestione di emergenza. Questo, se noi avessimo la possibilità, ma vedremo perché in realtà, in parte, non rientra nella discrezionalità della Giunta regionale, perché abbiamo dei tetti alla spesa del convenzionamento e questo è un tema che abbiamo posto al Governo in passato e nel presente perché, avendo dei tetti che utilizziamo fino al limite massimo, la capacità di espansione del convenzionamento non è libera, ma è sottoposta a questa percentuale. Peraltro sono state penalizzate le Regioni più virtuose, perché ci hanno fatto abbassare percentualmente questo tetto, per cui chi spendeva tanto continua ad avere un margine ancora corposo; chi spendeva poco, come noi, con il tetto ha abbassato ulteriormente la sua capacità di utilizzo.

Ma la cosa non corretta – perché poi so qual è la richiesta degli anziani di Terni – è mettere in una risoluzione dell'Assemblea legislativa che la Giunta regionale si deve convenzionare con le strutture private presenti a Terni. La procedura di accreditamento e di convenzionamento è quella prevista dalla normativa, secondo i criteri e le regole di imparzialità, perché posso abbattere le liste d'attesa anche con le strutture già convenzionate, o valutare la necessità sul territorio regionale di altri convenzionamenti, ma secondo i criteri di accesso, di imparzialità e correttezza, che potrebbero riguardare le strutture di Terni, ma potrebbero riguardare qualunque altra struttura che faccia richiesta al servizio regionale.

Il tema che invece vogliamo affrontare, che abbiamo dato disposizione ai Direttori Generali di studiare e che va nella direzione della risoluzione, è che il sistema di carattere regionale che abbiamo fatto determina una mobilità per la popolazione anziana che è più difficile da gestire. Faccio un esempio: io sono residente a Terni, la migliore prestazione che mi esce, rispetto ai tempi di attesa, è a Città di Castello; è



chiaro che un conto è andare da Città di Castello a Terni per un quarantenne e un conto è per un ottantacinquenne, che deve essere accompagnato. Quindi stiamo studiando un meccanismo per cui la fascia di popolazione sopra i 70 anni possa avere un meccanismo delle liste d'attesa essenzialmente e principalmente più prossimo alla località di residenza, quindi tornare a un sistema che, pur rimanendo regionale, possa far selezionare per la fascia di popolazione più anziana una risposta che sia più prossima e contigua alla residenza, soprattutto per la popolazione più anziana e per la popolazione non autosufficiente, perché poi ci sono anche disabilità in età giovanile, che presentano le stesse criticità nella gestione dell'accesso. Questo è il nuovo pacchetto che stiamo studiando.

Quindi, se la risoluzione ha l'intento di impegnare alle misure di implementazione e di raccogliere questo invito che faccio, con queste correzioni, credo che possa avere anche il parere della Giunta regionale, sfrondando però la risoluzione di quelle parti che, a mio avviso, contrastano con la norma e anche con gli impegni. Il mio suggerimento, dando una mano come Giunta regionale, se c'è la disponibilità di chi l'ha presentata, è di ragionarne in Commissione, oppure al prossimo Consiglio fare un aggiustamento della risoluzione e portarlo in Aula, perché credo che l'intento che si prefigge la risoluzione sia condivisibile, rispetto all'obiettivo di dare un contributo di qualità e di efficienza e una risposta più rapida, in modo particolare alla popolazione più anziana che accede a questi servizi.

Chiudo con una precisazione, al di là delle campagne del Corriere dell'Umbria, amate dalla Lega. I Direttori Generali hanno, da contratto, uno stipendio ripartito in due parti: una parte, circa l'80-85 per cento, è standardizzata, poi c'è una parte in cui viene valutato l'operato del Direttore nel corso della sua annualità, rispetto a tutto quello che fa un Direttore generale. Considerando anche che questa Regione risulta adempiente al tavolo degli adempimenti, non risulta mai andata in emergenza, risulta in equilibrio economico-finanziario, per sei anni consecutivi sta fra le cinque Regioni *benchmark* – per la precisione, sta nel gruppo delle tre - non è che la Giunta regionale, sulla base della valutazione tecnica, avesse gravissimi elementi; comunque noi non abbiamo erogato la cifra massima, contrariamente a quanto scrive il Corriere, non lo abbiamo mai fatto per nessun Direttore, né delle Aziende sanitarie, né della Regione, c'è sempre un margine per migliorare e per fare di più e meglio, ma abbiamo erogato una parte del premio di risultato in percentuale, che è il risultato del proprio contratto di lavoro, che al termine dell'annualità del contratto di lavoro viene valutata e erogata. Il totale arriva fino al 20 per cento, noi abbiamo erogato una parte di questo 20 per cento, sulla base del fatto, peraltro, che non ci sono mai stati, rispetto ai quattro Direttori, contestazioni nel merito del contratto di lavoro sull'erogazione delle proprie prestazioni e degli adempimenti che spettano loro dal contratto di lavoro.

PRESIDENTE. A questo punto, la Presidente Marini ha fatto la proposta di riportare l'atto in Commissione. Da Regolamento, possiamo valutare questa proposta di riportare l'atto in Commissione...

(Intervento fuori microfono: "No, non ha proposto di riportarla in Commissione")



Come no?

(Intervento fuori microfono: "Di rivederla").

Di rivederla.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Io chiederei alla Presidente se è il caso di correggerlo ora, visto che il testo è contenuto ed è da stralciare solo un punto, credo, se non ho capito male, se è il caso di correggerlo adesso e votarlo, non so.

PRESIDENTE. Io non vorrei riaprire una discussione nel merito, perché poi non ne usciamo più. Le soluzioni sono due: o viene fatta questa correzione qui in Aula, e poi si procede con la votazione, oppure si riporta in Commissione, che era una delle due opzioni che erano state accennate.

(Intervento fuori microfono: "Sull'ordine dei lavori")

Va bene. Chi dei due prima, visto che vi siete mossi all'unisono? Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Proprio perché questo atto postula un arretramento ulteriore del pubblico, e il bene salute è un bene universale, pubblico, io mi aspetterei che ci fosse questo stralcio, infatti con la collega Carbonari avevamo pensato di chiedere la votazione per parti separati. Questo intervento della Presidente credo che vada nel segno giusto, perché proprio non si poteva sostenere, a mio avviso, lo considero un errore aver votato in questo modo. Credo anche che noi dobbiamo cominciare ad affrontare il tema sotto un altro profilo, cioè quale politica vogliamo determinare sulla Sanità, in una certa direzione, avviando anche un monitoraggio dei conflitti di interesse, esistenti ovviamente a causa della politica nazionale, regionale e quant'altro, per un certo accomodamento che c'è stato, a proposito di conflitto d'interessi, tra chi svolge ormai attività privata da dipendente pubblico in maniera prevalente.

Credo che, se la politica riprende con forza e con determinazione queste leve, allora ne usciamo con proposte sicuramente di ascolto e di rilancio, altrimenti ci limitiamo a una risoluzione che è assolutamente, oggettivamente, non presentabile, non votabile, non sarebbe stata minimamente considerata da parte nostra, soprattutto per questo cenno al privato, che ha già un peso fortissimo, direi, soprattutto a livello psicologico, prima ancora che sulla qualità del servizio. Vorrei che si fosse in grado da parte degli Enti pubblici - Stato, Governo, Regioni - anche di effettuare una valutazione scientifica delle prestazioni erogate dal privato: quando il privato già psicologicamente è colui che eroga servizi immediati allo stesso costo del pubblico, noi abbiamo già perso, abbiamo perso il servizio universale. E devo dire che in tutto questo c'è il discorso organizzativo, la Presidente l'ha citato, però ci sono tantissimi passi da fare. Nelle ASL non si lavora di pomeriggio, di fatto; la ASL 2, e non è un caso ci sia di mezzo di nuovo Terni, la ASL 2 in particolare direi che organizzativamente è "a stracci"; molti medici, dobbiamo ricordare anche questo,



preferiscono lavorare lì piuttosto che in un'Azienda ospedaliera, perché? Perché nell'Azienda ospedaliera c'è il "tappone", nel senso che tutti vanno lì a cercare la prestazione e di là magari qualcuno va a giocare a tennis, comodamente. Non posso non dire quello che osserviamo in quella città. C'è qualcosa che non va.

E quando leggo, rispetto alla 104, rispetto alle limitazioni funzionali, che alcune organizzazioni pubbliche in Umbria raggiungono dei picchi incredibili, e non parlo solo del settore infermieristico dell'Azienda ospedaliera, dove è già venuto fuori che il 50 per cento degli infermieri dell'Azienda ospedaliera di Terni ha delle limitazioni funzionali (il 30 a Perugia); quando noi siamo dinanzi a numeri di questo genere, che sono sconvolgenti, capite bene che l'organizzazione del lavoro dentro quell'entità è messa fortemente in discussione. Cosa possiamo fare noi? Certamente non dare ulteriore spazio al privato. Grazie.

PRESIDENTE. La Presidente Marini mi fa una proposta di modifica della risoluzione, nel punto in cui "si impegna la Giunta regionale a implementare le misure organizzative già adottate per ridurre le liste d'attesa, per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, in particolare di quelle relative alla diagnostica per immagini, prevedendo anche canali di accesso specifici per gli anziani"; in secondo luogo, "valutare l'opportunità di utilizzare fino ai limiti consentiti dalla legge anche le prestazioni presso le strutture convenzionate con il sistema sanitario regionale"; in terzo luogo, "migliorare il coordinamento dei due centri di Diabetologia che operano nell'Azienda Umbria 2". Poi, nelle considerazioni rimangono fermi i primi due punti. Il terzo punto: "Una misura per ridurre le liste d'attesa potrebbe essere quella di avvalersi delle strutture private convenzionate presenti nel territorio regionale". La quarta rimane invariata. Quindi, queste sono le modifiche che vengono presentate dalla Presidente Marini. Ho anticipato le modifiche suggerite dalla Presidente Marini. Do la parola al Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Apprezzo l'intervento della Presidente Marini sul punto. Tuttavia, al di là delle modifiche poc'anzi apposte dalla Presidente stessa, preme, per avere un voto favorevole della Lega, capire che qui si sta parlando di diabetologia e diagnostica per immagini. Diciamo che siamo tra la glicemia e le TAC, le Risonanze. Mi sembra un ampio spettro sanitario, eccessivamente ampio.

Di conseguenza, questo documento, ancorché epurato nella parte delle strutture private – nel senso che la Presidente Marini, carissimi colleghi, fa riferimento alle misure previste come misure massime, e chiaramente è giusto, era il tema da me più eccepito – tuttavia, così com'è, non mi convince. Quindi, voglio dare un voto convinto, consapevole, risolutivo, che, come ha sollevato il collega Liberati dei 5 Stelle, parte da un'analisi organizzativa differente, perché i confronti fatti poc'anzi tra la ASL 2 e la ASL 1 sono ben evidenti. Di conseguenza, se una cosa funziona nella ASL 1, non vedo perché non debba funzionare nella ASL 2. Prima di allargare e fare valutazioni in casa d'altri, in questo caso coinvolgendo soggetti privati, come era nello



spirito del documento, mi permetto di ribadire, Presidente e cari colleghi, che prima si fa un esame alla macchina organizzativa. Questo documento, carissimi colleghi, non lo prevede, anzi, non ne fa alcun cenno, nel senso di una migliore efficientazione delle risorse umane, tecnologiche e organizzative. Presidente Marini, io ho detto che il sistema dei Direttori, al di là di questo premio riportato dal quotidiano menzionato, non era necessariamente un aspetto negativo, non so se mi sono spiegato. Ho detto che, siccome so che le risorse umane e mediche in campo sono positive, sarà pur merito anche di chi è ai vertici amministrativi; però ho detto – perché non voglio essere frainteso – che, se voglio spendere un euro in più da dare a un privato, prima vado a valutare tutte le risorse interne spendibili, compresi i premi per la dirigenza, e questo vale in generale per tutti i sistemi amministrativi di questa regione, se vogliamo essere precisi.

Quindi, siccome il Presidente Solinas potrà eccepire questa mia valutazione, ma dovrà pur riconoscere che ho dato sempre un parere costruttivo a ogni atto della sua Commissione, ancorché non ne sia membro, vorrei fare altrettanto ripartendo da una modifica dell'atto, ma con un'analisi da fare in Commissione, perché la diabetologia e la diagnostica per immagini mi sembrano campi molto distanti, che prevedono sicuramente soggetti troppo diversi tra loro. Grazie.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Ricci, sulla base di questa proposta di modifica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea Legislativa. Credo lo spirito di tale risoluzione, che peraltro è piuttosto precisa nel dispositivo, sia quello di dare un contributo in un processo legato alla configurazione del Piano sanitario, in itinere di definizione, che mi auguro vedrà nel 2019 una parte operativa delle nostre attività in Assemblea Legislativa, anche perché la stessa risoluzione non avrebbe i tempi attuativi, in un momento in cui si sta determinando la proposta del nuovo Piano sanitario regionale. Concordo sul fatto di chiarire bene il punto 2, ma d'altronde il punto 2 aveva in sé la dizione "valutare l'opportunità", quindi non era una dizione indicativa, ma era una dizione riflessiva e, in un dispositivo, questo determina una differenza sostanziale, che giustamente, però, il Presidente della Regione ha voluto precisare ulteriormente. Concludo indicando ciò che ebbi a dire all'inizio della decima Legislatura regionale e che affido come riflessione al Presidente della Commissione Statuto e Regolamento: probabilmente, sia il quadro normativo della configurazione delle mozioni che il quadro normativo della configurazione delle risoluzioni dovrebbe prevedere negli atti preparatori della specifica Commissione, oltre al parere non certamente preclusivo, ma indicativo, degli Uffici tecnici, anche quello della Giunta regionale, che non sia un atto che possa precludere la discussione, ma che determini un quadro di analisi e quindi, sostanzialmente, di elemento istruttorio che sia più compiuto anche degli aspetti gestionali che riguardano la prospettiva della Giunta regionale. È una riflessione che rivolgo al Presidente della Commissione Statuto e Regolamento:



probabilmente, le mozioni e le risoluzioni, quando arrivano in Aula, dovrebbero avere a corredo dell'atto istruttorio una posizione non solo tecnica degli Uffici, ma anche della Giunta regionale, per il quadro organizzativo, in modo tale che poi, non essendo comunque elementi preclusivi all'atto di discussione, che è nella disponibilità dell'Assemblea Legislativa, possano essere almeno elementi di orientamento delle nostre attività di riflessione e successivo voto. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Lo dico con tutto il rispetto, ma mi pare che questa risoluzione sia nata male e stia naufragando peggio. Pur ascoltando le considerazioni ora fatte dal Consigliere Ricci, quindi l'accoglimento di una serie di istanze che sono state portate all'attenzione dei membri della III Commissione, però credo che gli anziani non debbano essere suddivisi geograficamente. Se ci sono delle problematiche che riguardano questa categoria di persone, ne faceva cenno anche la Presidente nel suo intervento, quando sottolineava un ripensamento che si sta analizzando in sede di Giunta, con riguardo ai RAO, con riguardo alla gestione delle liste d'attesa, con particolare riferimento alla popolazione anziana, trovo impegnativo immotivatamente che l'Assemblea Legislativa esca con una risoluzione riferita agli anziani di Terni; mi sembrano inconsistenti gli elementi portati a sostegno di questa argomentazione, così come ho trovato francamente impropria la modalità con la quale si è fatto cenno alla necessità di potenziare il rapporto con le strutture private. Pur rilevando con favore i correttivi suggeriti dalla Giunta, ritengo comunque che, se si vuole dare una valutazione più compiuta e anche più coerente rispetto alle istanze poste all'attenzione della III Commissione, responsabilità voglia che questo atto venga riportato in Commissione e in quella sede si possa tornare a ragionare sul contenuto da dare a una risoluzione che possa raccogliere il consenso di tutte le forze politiche. Se tale determinazione non dovesse esserci, il voto favorevole di Forza Italia non ci sarà.

PRESIDENTE. Direi, a questo punto, di riprendere in considerazione la proposta di riportare la risoluzione in Commissione, per evitare di dividerci sulle questioni. Va bene? Se siamo tutti d'accordo, rinviando questo atto in Commissione.

A questo punto, data la situazione che si sta determinando, decido di chiudere la seduta e di rinviare gli atti che rimangono alla prossima.

Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Io avevo sollecitato, appunto, di portare in Aula queste risoluzioni, in Conferenza dei Capigruppo, proprio perché sono anche molto datate. In particolare, faccio riferimento a quella che avrei dovuto illustrare subito dopo. È più di un anno che abbiamo attivato questa procedura, Presidente, riguardo all'X fragile; io chiedo che



alla prossima seduta in qualche modo si possa trattare perché, effettivamente, ormai il tempo è abbastanza lungo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Terremo conto di questa sua raccomandazione. Chiudiamo qui. Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 18.28.